

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-01-2020

NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	20/01/2020	11	Dataroom - Quei 3.500 ponti che l'Anas non controlla = Anas, 3.500 ponti fuori controllo <i>Milena Gabanelli Andrea Pasqualetto</i>	3
CORRIERE DELLA SERA	20/01/2020	17	Terremoti, il flop del piano fiscale Spesi 15 milioni su 2 miliardi <i>Mario Sensini</i>	5
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	20/01/2020	10	Smog, nella domenica ecologica la situazione a Roma migliora <i>Redazione</i>	7
LIBERO	20/01/2020	11	Tutti a piedi a Roma per la prima domenica ecologica <i>Redazione</i>	8
MESSAGGERO	20/01/2020	11	Dopo la pioggia, Pm 10 in discesa <i>Redazione</i>	9
MESSAGGERO	20/01/2020	11	Roma, blocco "ecologico" ma in strada c'è un bus su 2 <i>Redazione</i>	10
REPUBBLICA	20/01/2020	23	Sciatore si schianta contro un albero Grave un tredicenne <i>Redazione</i>	12
tgcom24.mediaset.it	19/01/2020	1	Terremoti, Grecia: scossa magnitudo 5 davanti a Cefalonia <i>Redazione Tgcom24</i>	13
tgcom24.mediaset.it	19/01/2020	1	Rigopiano, tre anni fa la valanga che uccise 29 persone - Video Tgcom24 <i>Redazione Tgcom24</i>	14
ansa.it	18/01/2020	1	Allarme del Wwf: in Australia la pioggia non frena l'emergenza, è disastro - Oceania - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	15
askanews.it	17/01/2020	1	Terremoto, Pirozzi a De Micheli: sono senza parole... <i>Redazione</i>	16
askanews.it	17/01/2020	1	Sindaco l'Aquila scrive a colleghi Abruzzo Marche Lazio e Umbria <i>Redazione</i>	17
askanews.it	18/01/2020	1	Rigopiano ricorda sue 29 vittime a 3 anni da tragedia "Mai più" <i>Redazione</i>	18
blitzquotidiano.it	19/01/2020	1	Terremoto in Piemonte: scossa tra Cuneo e Asti, vicino a Neive e Coazzolo <i>Redazione</i>	19
blitzquotidiano.it	19/01/2020	1	Terremoto in Grecia: scossa di magnitudo 5 davanti all'isola di Cefalonia <i>Redazione</i>	20
blitzquotidiano.it	19/01/2020	1	Terremoto Albania: due scosse 4.4 a pochi minuti di distanza <i>Redazione</i>	21
blitzquotidiano.it	20/01/2020	1	Terremoto in Calabria: scossa di magnitudo 2.9 ad Albi (Catanzaro) <i>Redazione</i>	22
ilmattino.it	19/01/2020	1	Rigopiano, tre anni fa la valanga uccise 29 persone: il ricordo delle vittime - Il Mattino.it <i>Redazione</i>	23
ilmattino.it	19/01/2020	1	Rigopiano, tre anni senza Stefano e senza risposte - Il Mattino.it <i>Redazione</i>	24
liberoquotidiano.it	19/01/2020	1	Rigopiano, fratello vittima: "Al dolore per Marco si aggiunge quello per l'ingiustizia" <i>Redazione</i>	25
quotidiano.net	19/01/2020	1	Previsioni del tempo, maltempo e correnti fredde. Serie di incognite per fine gennaio - Meteo <i>Quotidianonet</i>	26
quotidiano.net	19/01/2020	1	Arriva la pioggia in Australia, inondato il Reptile Park - Esteri <i>Quotidianonet</i>	27
repubblica.it	17/01/2020	1	Smog, allarme dei medici: "Massimo rischio nei primi 1000 giorni di vita" - la Repubblica <i>Redazione</i>	28
corriere.it	17/01/2020	1	Rigopiano, la lettera del vigile del fuoco a Francesca: La nostra lotta disperata per salvare il tuo Stefano <i>Giusi Fasano</i>	29
corriere.it	19/01/2020	1	Terremoto, scossa di magnitudo 3.1 in provincia di Cuneo <i>Redazione Online</i>	30
huffingtonpost.it	18/01/2020	1	Nessun miglioramento dell'aria dopo 4 giorni di blocco totale del diesel. Roma spera in pioggia e vento <i>Redazione</i>	31
ilmessaggero.it	19/01/2020	1	Smog, oggi auto ferme, blocco dei diesel <i>Redazione</i>	32
ilmessaggero.it	19/01/2020	1	Arrivano pioggia, neve fino a quote basse e vento gelido: ecco dove e quando <i>Redazione</i>	34

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-01-2020

ilmessaggero.it	19/01/2020	1	Smog a Roma, Pm 10 sfora i limiti in 11 centraline su 13. Domani tregua con la pioggia <i>Redazione</i>	35
ilmessaggero.it	19/01/2020	1	Rigopiano, le mamme delle vittime: I nostri cari uccisi dall'incuria, una vergogna <i>Redazione</i>	36
ilmessaggero.it	19/01/2020	1	L'Aquila, progetto "Città d'arte": risultati positivi <i>Redazione</i>	37
ilmessaggero.it	19/01/2020	1	Smog, la prima soluzione per uscire dall'angolo: garantire la circolazione proprio delle Euro 6 <i>Redazione</i>	38
ilmessaggero.it	19/01/2020	1	Australia, arriva la pioggia: la gioia dell'allevatore è virale <i>Redazione</i>	40
ilmessaggero.it	19/01/2020	1	Smog, oggi auto ferme, blocco dei diesel <i>Redazione</i>	41
ilmessaggero.it	19/01/2020	1	Roma, stretta anti-smog, la frenata di Raggi: regole da rivedere <i>Redazione</i>	43
ilmessaggero.it	19/01/2020	1	Smog, la prima soluzione per uscire dall'angolo: garantire la circolazione proprio delle Euro 6 <i>Redazione</i>	45
lastampa.it	18/01/2020	1	Post alluvione, in arrivo dal governo altri 24 milioni <i>Redazione</i>	47
lastampa.it	17/01/2020	1	È arrivata la prima perturbazione del 2020: neve a Caldirola <i>Redazione</i>	48
lastampa.it	17/01/2020	1	Scampati agli incendi, i koala ora rischiano di morire per le alluvioni in Australia <i>Redazione</i>	49
lastampa.it	18/01/2020	1	Pioggia in pianura e neve sulle piste da sci, da mercoledì-giovedì torna l'alta pressione. Che tempo fa in provincia nel weekend <i>Redazione</i>	51
lastampa.it	18/01/2020	1	Pioggia e vento ripuliscono l'aria, si va verso la revoca del blocco anti smog <i>Redazione</i>	52
lastampa.it	17/01/2020	1	Nevica sulle montagne Olimpiche. Pioggia e vento in arrivo in pianura: lo smog darà una tregua <i>Redazione</i>	53
lastampa.it	17/01/2020	1	Maltempo: weekend con pioggia, vento e neve <i>Redazione</i>	54
lastampa.it	17/01/2020	1	Scampati agli incendi, i koala ora rischiano di morire per le alluvioni in Australia <i>Redazione</i>	55
rainews.it	19/01/2020	1	Australia: Wwf, la pioggia non frena emergenza, è disastro <i>Redazione</i>	57
rainews.it	19/01/2020	1	Rigopiano: 3 anni fa la tragedia. Il ricordo delle 29 vittime <i>Redazione</i>	58
agi.it	19/01/2020	1	I koala scampati agli incendi in Australia, ora muoiono annegati <i>Redazione</i>	59
agi.it	19/01/2020	1	Tre anni fa la tragedia di Rigopiano in cui morirono 29 persone <i>Redazione</i>	61
dire.it	18/01/2020	1	Rigopiano, i parenti delle vittime: "Il dolore è sempre vivo, ma anche la rabbia" <i>Redazione</i>	62

Dataroom - Quei 3.500 ponti che l'Anas non controlla = Anas, 3.500 ponti fuori controllo

[Milena Gabanelli Andrea Pasqualetto]

Quei 3.500 ponti che l'Anas non controlla di Milena Gabanelli e Andrea Pasqualetto 4 liarne ponti sulle strade italiane. È una 1. 1 questione di (in)sicurezza. Sono ben 3.500 quelli gestiti da Anas e da considerare fuori controllo. Il budget della società è salito a 29,9 miliardi, ma i controlli approfonditi sono stati effettuati solo sul 28 per cento delle strutture. Inoltre, come non bastasse, in Italia ci sono 763 cavalcavia la cui proprietà (e dunque la gestione) non è accertata: su questi mancano totalmente le verifiche se non quelle fatte a vista dai cantonieri. Basterà? a pagina 11 Anas, 3.500 ponti fuori controllo NEL 2019 ESEGUITO SOLO IL 28% DELLE ISPEZIONI OBBLIGATORIE EPPURE IL BUDGET DELLA SOCIETÀ È SALITO A 29,9 MILIARDI ANCORA 763 VIADOTTI DI NESSUNO A UN ANNO DALL'ALLARMI di Milena Gabanelli e Andrea Pasqualetto allarme era stato lanciato un anno fa: 992 ponti che attraversano strade e autostrade italiane gestite da Anas, costruiti in buona parte negli anni Sessanta, erano senza padrone. Non avevano cioè un proprietario certo che provvedesse alla manutenzione. La mappa era stata realizzata dopo che ci scappò il morto: anno 2016, cavalcavia di Annone, dietro il crollo c'era la mancata cura della struttura dovuta al fatto che nessuno sapeva di doversene occupare, mentre il traffico pesante continuava a passarci sopra. In attesa di capire se queste strutture sono in carico a Pro vince, Comuni o Consorzi, il ministero delle Infrastrutture (Mit) tranquillizzava tutti chiedendo ad Anas di sorvegliarli al fine di assicurare l'incolumità della vita umana, scriveva preoccupato il direttore generale del Trasporto stradale, Antonio Parente. Un anno dopo a che punto siamo? I ponti in questione sono stati controllati? L'incolumità è garantita? Risposta: ci sono ancora 763 cavalcavia senza identità e su questi non sono state fatte le ispezioni approfondite previste per legge con cadenza annuale, ma soltanto quelle a vista ad opera dei cantonieri. Dalle quali, ci scrive Anas, non sarebbero emerse criticità tali da richiedere interventi di manutenzione. Il caso Campania La lista dei ponti anonimi non è mai stata resa nota, ma nel gennaio 2019 Dataroom ne aveva individuato alcuni sulla trafficatissima Statale 7 bis in Campania. A Orta di Atella (Casertina) l'allora sindaco Andrea Villano, professione ingegnere, ne aveva chiusi al traffico perché sul manto stradale si erano aperte delle grosse fessure e sulla Statale sottostante cadevano pezzi di impalcato. Siamo tornati sul posto pochi giorni fa: nessun intervento è stato fatto, i ponti sono sempre più malandati, i calcinacci continuano a cadere sulla strada e i buchi sono sempre più. Eppure per Anas non sono emerse forti criticità. Ma se cade il calcestruzzo sulla carreggiata, com'è possibile che non sia necessario un intervento?, si stupisce l'ingegner Villano, mostrando i pezzi di cemento che si staccano a mano. Mentre sugli stessi cavalcavia, ancora chiusi al traffico, passano auto, camion, trattori. E, sotto, il serpente delle auto corre incessante. L'allarme sugli altri ponti Come va invece sui 14.500 ponti e viadotti che hanno una proprietà certa e che Anas deve gestire? Un mese fa sul tavolo della ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, è arrivato un documento. Era accompagnato da una lettera firmata da Gianni Armani, l'ex amministratore delegato di Anas, il quale, venuto in possesso dei dati sorprendenti sull'attività di sorveglianza, voleva informare il governo per ragioni di sicurezza del Paese, dice. Il documento riporta i numeri riguardanti le ispezioni registrate fino a dicembre 2019. Quelle annuali, obbligatorie per legge, che dovevano eseguire gli ingegneri qualificati sui 4.991 viadotti principali (con campata di luce superiore ai 30 metri di lunghezza) e critici (segnalati dai cantonieri) si sono fermate a 1.419, il 28% del dovuto. Nel 2018 erano state il 56%. Stesso discorso, seppure in misura meno importante, vale per le ispezioni trimestrali, quelle a vista, a carico dei sorveglianti: validate il 69%. Nel 2018 erano state il 88%. Questi sono i dati registrati dal sistema Bms, varato nell'ottobre 2017, che monitora lo stato di sicurezza delle opere e programma gli interventi di manutenzione straordinaria. I controlli dal Piemonte alla Sicilia Scendendo nel dettaglio si legge che regioni come Piemonte e Friuli-Venezia Giulia, la casella verifiche obbligatorie annuali segna zero, quando ne erano invece previste rispettivamente 205 e 64. Nelle Marche ne è stata inserita una su 271, mentre le Autostrade Siciliane registrano zero ispezioni su 348 che ha dentro

anche la Salemo-Reggio Calabria con viadotti fra i più alti d'Europa (Stupino e Italia): 7 ispezioni su 574. Sul fronte opposto, invece, la Liguria, dove l'Anas ha passato al setaccio 201 ponti quando avrebbe dovuto controllarne solo 18, andando così ben oltre il dovuto, caso unico in Italia. Uno zelo dovuto forse ai disastri che hanno colpito la Regione. Le ispezioni sulla pavimentazione Nel frattempo i chilometri di carreggiata da tenere sotto controllo, sono passati da 26.373 a oltre 29 mila, a causa del passaggio di diverse strade provinciali nell'alveo di Anas. Per le ispezioni sulla pavimentazione, che registrano le condizioni dell'asfalto, lo scorso dicembre il sistema sfornava uno zero tondo. Nei primi mesi del 2018 era entrato inoltre in funzione il sistema Pms, finalizzato a una manutenzione tempestiva delle nostre strade. Prevede l'utilizzo di mezzi mobili attrezzati con laser scanner che verificano l'asfalto, tenuta, rugosità, buche. Nel 2018 ne erano stati acquistati 4 che avrebbero dovuto battere in lungo e in largo la Penisola. Ebbene, nel 2019 questa attività sembra essersi fermata. Grandi finanziamenti e corruzione Eppure Anas dispone di risorse importanti. Il contratto di programma stipulato con il ministero delle Infrastrutture aveva stanziato per il quinquennio 2016-2020 23,4 miliardi, aumentati lo scorso anno a 29,9, più della metà per la manutenzione programmata, l'adeguamento e la messa in sicurezza di ponti, gallerie e pavimentazione. In più, per il biennio 2019-2020, stanziati altri 2,7 miliardi da utilizzare per la manutenzione straordinaria. Sono stati spesi meno di 200 milioni. Cosa non funziona, dunque? Innanzitutto se non carichi a sistema i risultati delle ispezioni, puoi gestire come ti pare i rapporti con le aziende. È il caso dei funzionari Anas di Catania e degli imprenditori recentemente arrestati in Sicilia: i lavori di manutenzione venivano eseguiti solo parzialmente, in modo da spartirsi il residuo. Corruzione. A Trieste sono in corso indagini su un sistema di spese gonfiate nella manutenzione delle strade e di mazzette a un paio di dipendenti Anas. A Firenze sono stati rinviati a giudizio in 18 fra cui 4 funzionari strutture. L'Autostrada del Mediterraneo, Anas, per affidamenti in urgenza e senza gara. Quando l'urgenza non c'era. Chi controlla l'Anas? Quindi: cavalcavia anonimi senza interventi, attività d'ispezione annuale su quelli di proprietà ridotta al 28%, ispezioni sulla pavimentazione a zero. Di fronte a questi dati cosa dice il ministero delle Infrastrutture, al quale spetta il controllo dell'attività di Anas? Risponde che, in merito ai propri ponti, si è in attesa da Anas della relazione 2019 e, quanto a quelli anonimi, Anas ha assicurato di aver messo in atto sorveglianze e controlli analoghi ai cavalcavia di proprietà. Cioè, si fida del controllato. E il controllato, Anas, dice che va tutto bene. È suo amministratore delegato, Massimo Simonini, un manager interno senza esperienza di programmazione e controllo, voluto un anno fa dal ministro Danilo Toninelli, in dicembre era stato sfiduciato dal cda, per poi essere miracolosamente salvato. Anche Toninelli, che aveva scarse competenze di Infrastrutture, è stato sostituito e al suo posto ora c'è Paola De Micheli. Laurea in scienze politiche, è una manager del settore agroalimentare, già sottosegretario all'Economia e alla presidenza del Consiglio e non memorabile commissario straordinario alla ricostruzione del terremoto del Centro Italia. Pure lei si cimenta per la prima volta con le Infrastrutture, e magari ritiene Anas adatta a prendersi la concessione dei 3.000 km di Autostrade, RIPRODUZIONE RISERVATA I ponti a rischio le ispezioni annuali obbligatorie per legge eseguite da ingegneri (quasi tutti) ispezionati da ispezionare 2018 2.068 su 3.970 è il 51,4%. I ponti senza gestore Gennaio 2019 1.000 su 1.000. '2019... di strade e autostrade' / 'Anas'; -; /...-; Contratto di programma Mit-Anas 2016- 2020 Nel 2019 aumentati a 23,4 miliardi di cui 15,9 per manutenzione programmata SPESA 200 milioni: straordinaria '...;: 'Apporti-ègatiérie' ' ' -';' 1 - a pavimentazione ^STRÀDEÈAUÍQStRADÉANÀS: Gennaio 2019 Oggi il ' Sy -SJOX Rm Inutilizzati 4 mezzi con laser scanner per registrare le condizioni dell'asfalto -tit_org- Dataroom - Quei 3.500 ponti che Anas non controlla - Anas, 3.500 ponti fuori controllo

Terremoti, il flop del piano fiscale Spesi 15 milioni su 2 miliardi

erogati appena 14,6 milioni. Un flop clamoroso, considerato che nello stesso tempo

[Mario Sensini]

Terremoti, il flop del piano fiscale Spesi 15 milioni su 2 miliardi. Corsa alle detrazioni, ma non a quelle per la ricostruzione di Marlo Sensini ROMA La ricostruzione nel Centro Italia è ferma, ma anche il grande piano del governo per la messa in sicurezza del patrimonio edilizio, varato subito dopo il sisma devastante del 2016, e autorizzato dall'Unione Europea come spesa eccezionale, quindi fuori bilancio, è stato un fallimento. L'arma principale doveva essere il sismabonus, una detrazione fiscale molto alta, fino all'85% della spesa, sui lavori per rafforzare la resistenza sismica degli edifici. Ma a fronte di un budget di 2 miliardi di euro autorizzato dall'Unione europea per gli incentivi, nel 2017 sono stati erogati appena 14,6 milioni. Un flop clamoroso, considerato che nello stesso tempo gli italiani hanno goduto di 8 miliardi di detrazioni fiscali per altri lavori di ristrutturazione, per la riqualificazione energetica e perfino per l'acquisto di mobili nuovi. Piastrelle e doppi vetri Ed è stato poi con queste spese che il governo ha spiegato alla Uè, a posteriori, come è stata utilizzata la flessibilità di bilancio del 2017. Mettendo sotto la voce terremoto le piastrelle, i doppi vetri, le caldaie e i parquet. Eppure, il sismabonus e il nuovo piano di prevenzione sismica erano stati presentati come un'esigenza ormai ineludibile per un Paese colpito da terremoti fortissimi e un patrimonio edilizio vecchio e di pessima qualità. Il piano energetico Data la frequenza dei terremoti distruttivi e le sofferenze che hanno causato alla popolazione italiana, il governo intende mettere in atto un piano per affrontare il rischio sismico in modo più energico e rapido di quanto non sia stato fatto in passato scriveva il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan alla Commissione Uè a Bruxelles il 27 ottobre del 2017, un giorno dopo il terremoto di Visso, e due giorni prima di quello devastante di Norcia. Abbiamo deciso di riservare una quota importante dei nuovi investimenti pubblici alla messa in sicurezza delle scuole e degli edifici pubblici. Inoltre saranno incrementati gli incentivi fiscali per le ristrutturazioni sismiche degli edifici privati, con un costo di bilancio stimato nel 2017 di 2 miliardi di euro scriveva Padoan. Detrazione per ricchi Quel piano non è mai effettivamente decollato. Vuoi perché la detrazione del sismabonus (che può arrivare fino a 80 mila euro per unità immobiliare) si sconta in cinque anni, e non in dieci come le altre, e così diventa accessibile solo ai ricchi, quelli che pagano almeno 10-15 mila euro di tasse l'anno e hanno il margine per scontare la detrazione. Vuoi perché, come dicono i costruttori edili, l'Agenzia delle Entrate, limitando in modo ferreo e tardivo la possibilità di cedere la detrazione, quel credito fiscale, alle imprese che realizzano i lavori, ha fatto di tutto per scoraggiarne l'utilizzo. L'incentivo sconosciuto In ogni caso nessuno poi, nel governo, lo ha mai effettivamente promosso. L'unica pubblicità al sismabonus l'hanno fatta le imprese, i professionisti interessati, e i volontari della Protezione civile. Le cose pare siano andate appena un po' meglio nel 2018, ma gli interventi agevolati dalla detrazione sono stati comunque pochissimi. Nonostante il sismabonus sia applicabile praticamente in tutta Italia (zone sismiche 1, 2 e 3), e sia stato esteso alla demolizione e alla ricostruzione degli edifici. Un meccanismo che consentiva alle imprese di acquistare vecchi immobili, ristrutturarli con criteri anti-sismici, e rivendere gli appartamenti con uno sconto di 70/80 mila euro sul prezzo di mercato. Un meccanismo che cominciava a funzionare, ma che ora, avvicinandosi la scadenza del regime a fine 2021, non interessa più le imprese. Danni per 50 miliardi Nonostante nulle morti e tre terremoti distruttivi solo negli ultimi dieci anni, in Italia una strategia per la prevenzione del rischio sismico ancora non esiste. Considerato il sismabonus e la detrazione fiscale del 19% sul costo dell'assicurazione contro le calamità naturali (introdotta nel 2019), lo Stato investe per la prevenzione attiva meno di 20 milioni di euro l'anno. Dal 2009 ad oggi, però, lo Stato ha speso in media 5 miliardi di euro l'anno per riparare i danni causati ai privati dalle calamità naturali. Cioè una somma superiore di duecentocinquanta volte a quella investita nella prevenzione dei rischi. Il terremoto de L'Aquila è costato complessivamente 13 miliardi di euro, quello dell'Emilia, nel 2013, altrettanti, mentre nel Centro Italia la stima della Protezione civile, provvisoria, è di 23 miliardi di euro, di cui 17 relativi alle abitazioni private. Più un

paio di miliardi per Ischia e Catania. Spese enormi, e gestite direttamente dal governo, con tempi biblici per la ricostruzione, come si sta confermando anche nel Centro Italia. Dove a fronte di 13 miliardi di euro messi sul piatto per ora dalla Cassa Depositi e prestiti, dopo tré anni dal sisma, è stato speso meno di un miliardo di euro. RIPRODUZIONE RISERVATA La Uè Nel 2016, dopo I sisma del Centro Italia, I governo chiese e ottenne dalla Uè la flessibilità di bilancio per finanziare un grande piano di incentivi fiscali per la messa in sicurezza del patrimonio edilizio. A fronte di una spesa autorizzata di 2 miliardi di euro, gli incentivi concessi dallo Stato nel 2017 sono stati pari ad appena 14 milioni. Nello stesso anno lo Stato ha speso 5 miliardi per riparare i danni dei terremoti. Alto Appennino Castelluccio, frazione del comune di Norcia, in Umbria, figura tra le località più gravemente danneggiate dal terremoto I danni Camerino (in aito á sinistra) è una città chiusa. Ha più danni di tutta l'Umbria messa insieme. A Tolentino mancano i fondi per il restauro della Chiesa di San Nicola (in oito ó destra). A Norcia, la raccolta delle macerie nella Basilica di San Benedetto è ferma: manca la proroga per i siti di stoccaggio. A Ussita (in bosso á sinistra) il cimitero è nelle condizioni di tré anni fa. -tit_org-

**INQUINAMENTO DOPO GIORNI TRASCORSI CON LA MAGGIOR PARTE DELLE CENTRALINE OLTRE I LIMITI DI LEGGE
Smog, nella domenica ecologica la situazione a Roma migliora**

[Redazione]

INQUINAMENTO DOPO GIORNI TRASCORSI CON LA MAGGIOR PARTE DELLE CENTRALINE OLTRE I LIMITI DI LEGGE ROMA. Dopo giorni trascorsi con la maggior parte delle centraline fuori legge, Roma tira un sospiro di sollievo: gli ultimi dati sullo smog indicano un netto miglioramento. Grazie alla pioggia e al cambio generale delle condizioni atmosferiche, come previsto dall'Arpa, i livelli di polveri sottili sono calati: sabato solo due stazioni su tredici erano fuori soglia e di poco. Giovedì e venerdì erano ben undici su tredici: il record settimanale di Pm10. Nonostante questo ieri si è svoltata la prima di quattro domeniche ecologiche con nuove limitazioni alla circolazione. Le previsioni di miglioramento avevano già portato il Campidoglio a non ordinare, dopo 4 giornate consecutive, sabato il blocco dei diesel. Stando alle indicazioni dell'Arpa la normalizzazione generale dovrebbe essere imminente: forse già da oggi. Intanto, sono state 149 ieri mattina le violazioni accertate dalla polizia locale durante 1200 verifiche sui veicoli in circolazione e i controlli proseguiranno fino a sera. La piaga dell'inquinamento atmosferico tiene banco anche in altre parti d'Italia e in particolare in Piemonte, dove la Regione si dice pronta a prendere in mano la situazione a fronte della debolezza della città di Torino. Ad annunciarlo è l'assessore Fabrizio Ricca: Siamo pronti a stanziare fondi per un piano che preveda più controlli per le caldaie e altri interventi sulla mobilità e siamo anche pronti a eliminare quelle proposte, come la nuova Ztl, che non sono supportate da nessuno studio scientifico. I.iii.Lsi.lkE.Mtilbt.I öÿ.Bdl - tit_org-

Tutti a piedi a Roma per la prima domenica ecologica

[Redazione]

SI SPERA NELLA PIOGGIA PER ABBASSARE I LIVELLI DI PM10 Alle 7.30 di ieri mattina a Roma è scattata la prima domenica ecologica del 2020 che sarà seguita da quelle del 9 febbraio, del 23 febbraio e del 29 marzo. Divieto di circolazione, dunque, per tutti i veicoli a motore nella Zona Verde fino alle 12.30 e dalle 16.30 alle 20.30 di ieri. Inoltre, gli impianti termici non potevano superare i 18 gradi o i 17 a seconda dell'edificio. La domenica ecologica è stata decisa per contenere le emissioni inquinanti e sensibilizzare i cittadini sul tema della qualità dell'aria. Ma sono tanti a ritenere che i blocchi della circolazione servano a poco. Settimana scorsa, dopo quattro giorni di stop alle auto, i livelli di pm10 risultavano molto alti. Se ci sarà un miglioramento lo si dovrà forse alla pioggia di queste ore. -tit_org-

Dopo la pioggia, Pm 10 in discesa

[Redazione]

Dati ok in 11 centraline su 13 La pioggia di sabato ha confermato il suo effetto benefico per la qualità dell'aria a Roma. Le centraline dell'Arpa (agenzia regionale per l'ambiente) hanno registrato una diminuzione evidente dei valori delle polveri sottili rilevate. In particolare, nel giorno di sabato sono risultate tutte sotto il valore consentito di 50 microgrammi per metrocubo, con sole due eccezioni (Cavaliere e Bufalotta), ma comunque con un dato di appena un punto superiore. I rilevamenti di ieri, in coincidenza con la domenica ecologia, saranno ufficializzati solo oggi, ma le prime anticipazioni confermano che le centraline stanno registrando una sostanziale diminuzione delle polveri sottili. Le previsioni sono positive fino a domani, da mercoledì si rischia una nuova impennata. -tit_org-

Roma, blocco "ecologico" ma in strada c'è un bus su 2

[Redazione]

Roma, blocco "ecologico" ma in strada c'è un bus su 2. Dopo il maxi-fermo dei diesel, la domenica La giornata "a piedi" prevista da un mese "green": non hanno circolato quasi tutte le auto e mezzo, però il servizio non è stato rafforzato. ROMA Se molti la chiamano "domenica a piedi" non è per caso: con appena 600 bus dell'Atac in strada in tutta la Capitale (la municipalizzata ne avrebbe 1.900, in teoria) per molti romani riuscire a spostarsi, col blocco ecologico di ieri che ha fermato quasi tutte le auto, è stata un'impresa. Eppure rispetto al maxi-stop ai diesel che ha tenuto parcheggiate 700mila macchine da martedì a venerdì, le domeniche ecologiche non sono misure emergenziali. Insomma, non si tratta di decisioni prese in tutta fretta dopo una batteria di dati negativi dalle centraline che rilevano i livelli di smog. Stiamo parlando di giornate calendarizzate con largo anticipo dalle amministrazioni locali. Quella di ieri, per dire, era stata programmata dalla giunta di Virginia Raggi il 3 dicembre scorso. Un mese e mezzo fa. Peraltro, fissando il programma, la sindaca raccomandava proprio all'Assessorato alla Mobilità di provvedere ove possibile il potenziamento del Trasporto pubblico locale soprattutto durante le fasce orarie di interdizione, cioè dalle 7.30 alle 12.30 e poi di nuovo dalle 16.30 alle 12.30. Invece alle 11.30, cioè nel pieno della fascia mattutina che bloccava quasi tutte le auto di Roma, i bus Atac rilevati erano appena 600. Qualche numero sulla flotta della società comunale: in garage ci sono circa 1.900 bus. Di norma, il servizio programmato ne prevede 1.450. Nei festivi, la quota si dimezza e si arriva intorno ai 700 mezzi. Sapendo con un mese e mezzo d'anticipo del blocco "eco", si poteva allargare la flotta da mandare in strada? Il Campidoglio forse se lo augurava, almeno sulla carta, ma numeri alla mano non c'è riuscito. E così il servizio è stato offerto da 1 bus su 3 di quelli di proprietà dell'Atac. E da un mezzo su 2 rispetto a una giornata ferialle, quando comunque in auto ci si può spostare. Nessun potenziamento anche per le linee periferiche: Non ci è arrivata nessuna richiesta di rafforzamento da parte del Campidoglio, spiegano dalla Roma Tpl, il consorzio privato che gestisce il 20% del servizio di superficie di Roma, quasi tutte tratte di collegamento con zone lontane dal Centro. LE PROTESTE Risultato: i romani si sono dovuti arrangiare con i bus di una domenica normale, anche se quella "ecologica" ha costretto quasi tutti a tenere l'auto ferma ai box, almeno all'interno della Fascia verde, gran parte della città dentro al Raccordo anulare. Anzi, di mattina ha circolato qualche mezzo pubblico in meno del programmato, colpa dei guasti. Naturale che davanti alle paline si accodassero passeggeri abituali e non, più del solito. Così ci si sente imprigionati, si sfogano dal Comitato di Villa Spada, periferia Nord di Roma. Non si può andare dappertutto in bici o a piedi, attacca Daniele Poggiani, vicepresidente del comitato. Altra zona, altri disagi. C'è gente che ha aspettato più di mezz'ora, dice Andrea De Carolis, della rete dei comitati di Rocca Cencia, periferia Est. E in Centro? I turisti entravano in negozio e mi chiedevano: ma oggi passano i bus?, racconta Federico Fiorucci, presidente del Comitato Esquilino e ottico di via Labicana, che "sbocca" sul Colosseo. Nel frattempo gli ultimi dati sullo smog dicono che è diminuito appena si è arrestato il maxi-blocco ai diesel. Ennesima beffa. Sabato solo 2 centraline su 13 scavallavano i limiti delle polveri sottili (e di poco). Merito della pioggia. Giovedì e venerdì, quando i divieti erano già in vigore da 48 ore, erano ben 11 su 13 le stazioni "fuori legge". Nel frattempo i commercianti contano i danni: Col blocco di 4 giorni a tutti i diesel, comprese le auto nuove Euro 6, il fatturato è calato del 10%, circa 10 milioni di euro in fumo, calcola Claudio Pica, presidente della Fiepet-Confesercenti. Lorenzo De Cicco RIPRODUZIONE RISERVATA A VUOTO IL PROPOSITO DEL CAMPIDOGLIO DI IMPLEMENTARE I TRASPORTI I COMITATI DI QUARTIERE: COS È UN'IMPRESA MUOVERSI ATAC HA MESSO IN STRADA SOLO 600 MEZZI, COME SE FOSSE UN FESTIVO NORMALE NEI GIORNI FERIALI NE SONO PREVISTI 1.400 Lo smog a Roma Ogni data indica i valori registrati nel giorno precedente Media valori PM10 Centraline oltre i limiti* (sulle 13 totali) Centraline nei limiti fr blocco della circolazione circolazioni normale 61 lunedì 13 8 i 9 9 11 11 martedì 14 mercoledì 15 giovedì 16 venerdì 17 sabato 18 domenica 19 frà Superamenti dei livelli di PmIO 2016 132 41 Superamenti dei livelli di PmIO al 18 gennaio 116

"numero di centraline in cui è stato registrato il superamento del valore limite di PMIO (50 microgrammi per metrocubo) -tit_org- Roma, blocco ecologico ma in stradaè un bus su 2

Sciatore si schianta contro un albero Grave un tredicenne

[Redazione]

Vai d'Aosta Era troppo stanco, dopo due ore di r  straniero sulla sessantina, morto lezione sugli sci, ma voleva fare an- a Champoluc dopo essere finito concora una discesa, il ragazzino mila- tro un albero. A Courmayeur si   ferinese di 13 anni ricoverato in progno- ta gravemente una ragazza di 28 anni riservata all'ospedale di Aosta do- ni, anche lei milanese. - c.pal. p  un incidente sulle piste di Cervinia. Ha rotto la rete e si   schiantato contro il materas sino di protezione del cannone sparaneve. Era cosciente quando gli addetti alle piste lo hanno recuperato e affidato al soccorso alpino e al 118. Non c'era pi  nulla da fare, invece, per uno sciato- -tit_org-

Terremoti, Grecia: scossa magnitudo 5 davanti a Cefalonia

[Redazione Tgcom24]

19 gennaio 2020 06:00 leggi dopo commenta Una scossa di terremoto di magnitudo 5 è stata registrata alle 04:52 ora locale (le 03:52 in Italia) davanti all'isola greca di Cefalonia. Secondo i dati dell'agenzia sismologica statunitense Usgs, il sisma ha avuto ipocentro a circa 10 km di profondità ed epicentro a 8 km dalla costa orientale dell'isola. Non si hanno al momento segnalazioni di danni a persone o cose. greca terremoto Commenti {{{commento}}}
{{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{{hasChildren}}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte
{{/hasChildren}}

Rigopiano, tre anni fa la valanga che uccise 29 persone - Video Tgcom24

Rigopiano, tre anni fa la valanga che uccise 29 persone - di Alessandro Tallarida

[Redazione Tgcom24]

Rigopiano, tre anni fa la valanga che uccise 29 persone - di Alessandro Tallarida--PARTIAL--

Allarme del Wwf: in Australia la pioggia non frena l'emergenza, è disastro - Oceania - ANSA

Effetti da cenere su ecosistemi. Attivo numero solidale (ANSA)

[Redazione Ansa]

La pioggia non ferma l'emergenza da incendi in Australia. Gli ecosistemi soffrono ora per cenere e fuliggine. Centinaia di tonnellate di cenere e detriti prodotti dagli incendi hanno e avranno conseguenze sull'ambiente e sulla salute umana nei prossimi mesi. A rilanciare l'allarme è il Wwf che parla di "un disastro di proporzioni storiche" e ricorda l'attivazione del numero solidale 45585, per la raccolta di fondi destinati ai centri di recupero animali e al ripristino degli habitat. "In questo momento - riferisce il Wwf - più di 10 milioni di ettari di foreste, un'area estesa come il Portogallo, sono stati bruciati, principalmente nel sud-est del continente. E milioni di tonnellate di cenere sono pronte ad essere trasportate nei corsi d'acqua e nei laghi con possibili impatti anche sulla fauna marina. Infatti il materiale più fine può occludere le vie respiratorie o branchiali e di alimentazione degli organismi filtranti come cozze, spugne e coralli". A rischio anche i ghiacciai. "Fra quelli a rischio ci sono quelli neozelandesi, che si stanno tingendo di color grigio-arancio a causa delle ceneri e dei fumi trasportati dal vento. Un processo che non impatta solo il paesaggio, ma ha un grave ruolo nell'accelerare il loro scioglimento, già in corso a causa del riscaldamento globale in atto", sottolinea ancora il Wwf. Continua intanto la campagna di solidarietà lanciata dal Wwf Italia, fino al 29 gennaio. "Ogni euro raccolto - dice il direttore scientifico del Wwf Italia, Marco Galaverni - andrà al Wwf Australia per sostenere i Centri di recupero dedicati agli animali feriti e scampati alle fiamme. Subito dopo inizierà la parte della ricostruzione. Il Wwf ha lanciato una grandissima operazione di riforestazione e ripristino dell' habitat, con obiettivo di piantare o evitare il taglio di 2 miliardi di alberi, per dare un futuro alla straordinaria biodiversità australiana e restituire le risorse necessarie alle comunità locali".

Terremoto, Pirozzi a De Micheli: sono senza parole...

[Redazione]

Roma, 17 gen. (askanews) Giudicate voi, io sono senza parole. In pratica è colpa dei cittadini se la ricostruzione è ferma! Così su Facebook il sindaco di Amatrice, oggi consigliere regionale del Lazio e presidente della Commissione Tutela del territorio, erosione costiera, emergenze e grandi rischi, protezione civile, ricostruzione della Pisana, Sergio Pirozzi, nel commentare le parole ieri sera ad Otto e Mezzo da Lilli Gruber in onda su La7, del ministro delle infrastrutture e trasporti, Paola De Micheli, ex Commissario straordinario di governo alla ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del Centro Italia. Ovviamente le domande per rifarsi la casa nelle zone terremotate che sono aree interne e di montagna non le fa nessuno, perché uno preferisce, tra virgolette, andare a vivere a Macerata, sulla costa, dove ovviamente tiene insieme il lavoro e la casa. Queste le parole dell'ex commissario al terremoto ospite degli studi de La7 prese in esame sul social da Pirozzi.

Sindaco l'Aquila scrive a colleghi Abruzzo Marche Lazio e Umbria

[Redazione]

Roma, 17 gen. (askanews) Il sindaco dell'Aquila, Pierluigi Biondi, si è rivolto con una lettera aperta ai sindaci dei territori colpiti dal sisma del Centro Italia in Abruzzo, Marche, Lazio e Umbria. Ai sindaci del terremoto del Centro Italia va la mia solidarietà. Ancora una volta, i comuni colpiti devono minacciare di tornare a scendere in piazza per veder riconosciuto il diritto alla sopravvivenza. Chiedono che, oltre alle pacche sulle spalle e ai sorrisi di circostanza, da Roma arrivi un segnale concreto, che dia loro la fiducia necessaria per ricostruire e consolidare il proprio futuro. Sono al loro fianco in questa battaglia quotidiana di giustizia ed equità. Comprendo, per essere stato sindaco di un piccolo centro nel 2009 al momento dell'emergenza e per esserlo ora con la possibilità di un sogno. Accanto a loro chiedo strumenti, norme più snelle e semplici per accelerare i processi di ricostruzione, soprattutto quella pubblica, nonostante la grande occasione del decreto sisma sia stata scioccamente sciupata. Questa terra ha già dimostrato di essere pronta a far sentire la propria voce. Mi sono dimesso per ottenere quanto ci spettava e non aumentare le tasse. Abbiamo occupato autostrade, scritto migliaia di lettere, fatto continuamente la spola con la capitale. La difficoltà di dialogo con il Governo è evidente e la subiamo quotidianamente. Ma voi, contate sull'Aquila e sugli aquilani. Contate su chi ha invaso le strade per protesta, su chi le ha dipinte per protesta, sappiate che non siete soli. Perché la ricostruzione non è un fatto di casa nostra, la ricostruzione è un problema e un'opportunità del paese intero.

Rigopiano ricorda sue 29 vittime a 3 anni da tragedia "Mai più"

[Redazione]

Pescara, 18 gen. (askanews) Una commemorazione privata con momenti di grande emozione e dignità. A tre anni dalla valanga che uccise 29 persone radenti parenti delle vittime della tragedia di Rigopiano si sono ritrovati sui luoghi dove il 18 gennaio 2017 alle 16,49 una slavina travolse hotel Rigopiano, spazzandolo via e radendolo al suolo, con grande dignità hanno voluto dare voce più al loro dolore, meno alle richieste di giustizia che ancora attendono. Sul versante pescarese del Gran Sasso dove sorgeva hotel non ci sono i due metri e passa di neve che resero impossibile ai soccorsi raggiungere e prima ancora evacuare il resort interpretando le tante richieste di aiuto che, nelle ore che precedettero la slavina e il terremoto non furono accolte come le 29 vittime e gli 11 sopravvissuti avrebbero meritato. Una fiaccolata silenziosa dal bivio di contrada Mirri di Farindola (Penne) fino a quel pochissimo che resta dell'hotel dove un sole pallido ha disciolto la poca neve caduta in questi giorni. Un silenzio disturbato solo da qualche goccia di pioggia. E poi alle 16,49 il momento più toccante con lo striscione con le foto delle 29 vittime srotolata all'ora esatta della tragedia, in un comune quello di Farindola che dopo la tragedia di Rigopiano non è più lo stesso.

Terremoto in Piemonte: scossa tra Cuneo e Asti, vicino a Neive e Coazzolo

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 19 Gennaio 2020 8:54 | Ultimo aggiornamento: 19 Gennaio 2020 8:54Share Facebook
Share Twitter Share Google + Share Pinterest(Archivio Ansa)CUNEO Terremoto in Piemonte domenica 19 gennaio.
Una scossa di magnitudo3.1 della scala Richter è stata registrata alle 6:22 tra le province di Cuneo eAsti. Secondo i
rilevamenti dell Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia(Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 12 km di profondità
ed epicentro traNeive (Cuneo) e Coazzolo (Asti). Non si segnalano al momento danni a persone ocose. (Fonte:
Ansa)[INS::INS]

Terremoto in Grecia: scossa di magnitudo 5 davanti all'isola di Cefalonia

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 19 Gennaio 2020 9:02 | Ultimo aggiornamento: 19 Gennaio 2020 9:02Share Facebook
Share Twitter Share Google + Share PinterestTerremoto in Grecia: scossa di magnitudo 5 davanti all'isola di Cefalonia(Fotoarchivio)ATENE Terremoto in Grecia all'alba di domenica 19 gennaio. Una scossa di magnitudo 5 della scala Richter è stata registrata alle 4:52 ora locale (le3:52 in Italia) davanti all'isola greca di Cefalonia. Secondo i dati dell'agenzia sismologica statunitense Usgs, il sisma ha avuto ipocentro a circa 10 km di profondità ed epicentro a 8 km dalla costa orientale dell'isola. Non si hanno al momento segnalazioni di danni a persone o cose. Tamara Ecclestone, la planimetria della villa online prima del furto da 60 mln Tamara Ecclestone, la planimetria della villa online prima del furto da 60 mln Valentina Sanna, ballerina della Royal Ballet School, morta a 14 anni per meningite in Sardegna Valentina Sanna, ballerina della Royal Ballet School, morta a 14 anni per meningite in Sardegna [INS::INS] La Grecia è uno dei Paesi a maggior rischio sismico Europa. I terremoti più forti si sono registrati in particolare nella zona di subduzione ellenica, a sud di Creta, e in passato hanno anche provocato tsunami. (Fonti: Ansa, Usgs) [INS::INS]

Terremoto Albania: due scosse 4.4 a pochi minuti di distanza

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 19 Gennaio 2020 15:06 | Ultimo aggiornamento: 19 Gennaio 2020 15:06 Share Facebook Share Twitter Share Google + Share Pinterest

Terremoto Albania: due forti scosse di magnitudo 4.4 a pochi minuti di distanza (FotoarchivioAnsa)

ROMA Due forti scosse di terremoto sono state registrate in Albania: entrambe di magnitudo 4.4 e sono state avvertite a pochi minuti di distanza una dall'altra. La prima scossa è avvenuta alle 13.38, è durata 66 secondi e ha avuto una profondità di 10 chilometri. La seconda, invece, è stata registrata alle 13.52, con durata di 63 secondi e una profondità di 10,1 chilometri. Per fortuna, pare non ci siano stati danni nei confronti di persone o cose. Il comune più vicino all'epicentro è stato Kurbnesh, mentre la capitale, Tirana, si trova a 64 chilometri di distanza.

Repubblica Ceca, incendio in un centro per disabili mentali: 8 morti
Repubblica Ceca, incendio in un centro per disabili mentali: 8 morti
Repubblica Ceca, incendio in un centro per disabili mentali: 8 morti

Terremoto in Grecia: scossa di magnitudo 5 davanti all'isola di Cefalonia
Terremoto in Grecia: scossa di magnitudo 5 davanti all'isola di Cefalonia
Terremoto in Grecia: scossa di magnitudo 5 davanti all'isola di Cefalonia

Terremoto Albania di novembre 2019. [INS::INS] In Albania è ancora vivo il ricordo di novembre, quando una forte scossa di terremoto di magnitudo 6.5 aveva colpito la costa settentrionale del Paese, vicino a Durazzo. Nove persone avevano perso la vita. Nella capitale, Tirana, la gente era scesa in strada in preda al panico. A Durazzo è crollato un hotel, il Vila Palma, di tre piani. Nel crollo sono morte 4 persone, due donne, un anziano e suo nipote adolescente. Molti i dispersi poi salvati sotto le macerie. Il sisma ha avuto il epicentro a circa dieci chilometri di profondità ed epicentro tra Shijak e Durazzo. Nella stessa zona sono seguite altre scosse di assestamento, un centinaio, le più forti di magnitudo 5.3 (ore 4.03) e 5.4 (ore 7.08). Unità dell'esercito e della protezione civile hanno lavorato per ore tra le macerie di un palazzo a Durazzo e di altri tre a Thumana, dove sono stati tratti in salvo due bambini. A Kurbin un uomo è morto invece dopo essersi gettato dal balcone per tentare di mettersi in salvo. (Fonte: Usgs e Ansa). [INS::INS]

Terremoto in Calabria: scossa di magnitudo 2.9 ad Albi (Catanzaro)

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 20 Gennaio 2020 8:12 | Ultimo aggiornamento: 20 Gennaio 2020 8:12Share Facebook Share Twitter Share Google + Share Pinterest(Fotoarchivio)CATANZARO Terremoto in Calabria lunedì 20 gennaio. Una scossa di magnitudo2.9 della scala Richter è stata registrata dai sismografi dell Istitutonazionale di geofisica e vulcanologia alle 6:06 con epicentro a sei chilometridal comune di Albi, in provincia di Catanzaro, la stessa zona già colpita neigiorni scorsi da diverse scosse.Sei i paesi nel raggio di dieci chilometri dall epicentro, oltre ad Albi:Taverna, Magisano, Sorbo San Basile, Fossato Serralta, Zagarise, Pentone, tuttiin provincia di Catanzaro. Tutti erano già stati interessati dal sisma dimagnitudo 4 dello scorso 17 gennaio, che ha portato le autorità locali arichiedere verifiche strutturali su edifici pubblici ed in particolare scuole. Trezzano sul Naviglio, incidente tra tre auto sulla Vigevanese: 12enne in gravicondizioniTrezzano sul Naviglio, incidente tra tre auto sulla Vigevanese:12enne in gravi condizioniTrezzano sul Naviglio, incidente tra tre auto: 12enne in gravi condizioniSan Luca (Reggio Calabria): investe e uccide 15enne in motorino. Scappa ma lo trovano e lo arrestanoSan Luca (Reggio Calabria): investe e uccide 15enne in motorino. Scappa ma lo trovano e lo arrestanoSan Luca: investe e uccide 15enne in motorino. Scappa ma lo trovano e loarrestano[INS::INS]L evento sismico di questa mattina è stato preceduto da due scosse di magnitudo2.1, alle 5:55, e di magnitudo 2.6 alle 6:58. Al momento non si segnalano dannia cose o persone. (Fonte: Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) [INS::INS]

Rigopiano, tre anni fa la valanga uccise 29 persone: il ricordo delle vittime - Il Mattino.it

Rigopiano, tre anni fa la valanga uccise 29 persone: il ricordo delle vittime. Una commemorazione privata, riservata ai soli familiari delle vittime, quella per i 29 "Angeli di...

[Redazione]

Rigopiano, tre anni fa la valanga uccise 29 persone: il ricordo delle vittime. Una commemorazione privata, riservata ai soli familiari delle vittime, quella per i 29 'Angeli di...--PARTIAL--

Rigopiano, tre anni senza Stefano e senza risposte - Il Mattino.it

Tre anni senza Stefano Feniello. Era il 18 gennaio del 2017 quando una valanga distrusse il resort di Rigopiano in cui Stefano, 28enne originario di Valva, era con la sua fidanzata Francesca. Una...

[Redazione]

Tre anni senza Stefano Feniello. Era il 18 gennaio del 2017 quando una valanga distrusse il resort di Rigopiano in cui Stefano, 28enne originario di Valva, era con la sua fidanzata Francesca. Una...--PARTIAL--

Rigopiano, fratello vittima: "Al dolore per Marco si aggiunge quello per l'ingiustizia"

[Redazione]

Roma, 17 gen. (Adnkronos) - di Silvia Mancinelli "La perdita di un fratello nel mio caso, e comunque di un caro, provoca un dolore così forte da cambiare la vita a tutta famiglia. Nel nostro caso, nel caso di una tragedia come lo è stata la valanga di Rigopiano, quello che ci manda giù nel baratro della disperazione è la lettura attenta delle carte, la certezza che si potevano salvare. E allora sono un continuo pendolo che oscilla tra gioia e sconforto". Così all'Adnkronos Gianluca Tanda, fratello di Marco morto il 18 gennaio 2017 insieme ad altri 28 tra ospiti e dipendenti del resort a Farindola, in provincia di Pescara. "Provo gioia - spiega - quando leggendo gli atti del processo noto un errore commesso da parte di chi avrebbe potuto muoversi per portare in salvo mio fratello e gli altri all'interno del resort. E' come se avesse segnato la Roma: ecco errore, mi dico. Ecco dove hanno sbagliato. E arriva lo sconforto, perché alla fine per cosa esulto? Per un errore che si scopre oggi, quando Marco e gli altri sono morti?". Ci sarà anche lui, domani mattina, alla commemorazione per i 3 anni della tragedia. "Mamma no, ultima volta è svenuta e le ho vietato di venire - continua il fratello della vittima - Lei cerca di non pensarci, non ne parliamo quasi mai: appena nomino Rigopiano cambia espressione. Perché continuiamo ad andare lì? Per tenere vivo il ricordo, più semplicemente, e perché in quel posto avvertiamo forte il segnale che ci sono ancora. Una farfalla che si posa sulla spalla, un soffio". "Lo so, è difficile da spiegare - dice Gianluca - ma è una energia che chiede a tutti i costi la verità. Ci andiamo a caricare e torniamo giù più forti di prima. Paradossalmente stiamo bene quando siamo lì, il problema è quando si torna a casa. Per noi fratelli, sorelle, figli e genitori, la vita deve continuare, ma lo facciamo a fatica. Al dolore per la perdita si aggiunge, atroce, quello per l'ingiustizia. Ci manca Marco, era la punta di diamante della famiglia, riuscito a diventare un pilota di linea, sarebbe diventato comandante di lì a un mese. Si era portato il tablet per studiare. La tragedia ha spezzato il suo sogno".

Previsioni del tempo, maltempo e correnti fredde. Serie di incognite per fine gennaio - Meteo

[Quotidianonet]

Torna il meteo invernale. Piogge e neve in molte zone d'Italia. Ma l'anticiclone è in agguato. Roma, 18 gennaio 2020 - L'inverno è tornato sull'Italia, come da previsioni meteo dei giorni scorsi. Pioggia diffusa su molte regioni, dopo oltre un mese dall'ultima volta. Ed è tornata la neve, su Alpi e Appennini, con quota in calo nelle prossime ore. Un ribaltone che dovrebbe ripulire l'aria dalla smog, in particolare in Valpadana, l'area che più ha sofferto sul fronte della qualità dell'aria. Un fine settimana dunque con il brutto tempo, anche se a fasi diverse sullo Stivale. (L'articolo prosegue sotto alla mappa) Le previsioni meteo per l'Europa Nord Ovest. Nuvolosità diffusa su tutte le regioni, ma con basso rischio di pioggia. Nebbie mattutine nelle zone di pianura. Massime intorno tra i 6-7 a Torino e Milano. Nord Est. Cielo abbastanza coperto con qualche locale residuo di pioggia al mattino, poi parziali schiarite e clima asciutto. Previsti 7 a Bologna e 8 a Venezia. Centro. Tempo instabile sulla dorsale adriatica, con rovesci sparsi e nevicata oltre quota 700-900 metri. Nuvoloso con piogge serali anche in Sardegna; più sereno e asciutto altrove. Temperature in calo, con 12 a Roma e 9 a Firenze. Sud e Isole. Nubi in generale aumento, con residui rovesci sulla Calabria ionica e qualche occasionale piovasco su Molise e Gargano. Possibili fioccate in montagna sopra i 900 metri. Attesi 13 a Bari e 15 a Palermo. Superato il weekend, gli esperti di 3bmeteo sottolineano che il flusso teso di correnti nordorientali taglierà l'Italia fin dalle prime ore di lunedì 20 gennaio, con riflessi soprattutto sul versante adriatico dell'Appennino. I meteorologi scrivono che "i fenomeni associati all'impulso nordorientale si concentreranno tra la Romagna e la Puglia, coinvolgendo anche la Calabria, con nevicata deboli ma a quote collinari sull'Appennino centro-settentrionale (400-600 metri), di media montagna al Sud". Più asciutto sul resto del Paese, ma con termometri in ulteriore picchiata e valori sotto la media. I meteorologi dicono che da metà settimana in poi dovrebbe rimontare l'alta pressione, che però porterà temperature basse al Nord nelle ore notturne. Per il prossimo weekend al momento la situazione è molto incerta tra nuovi impulsi dal Nord Europa verso Sud e insidie atlantiche, spiega 3bmeteo. Ieri Meteogiornale.it, citando il Centro meteo europeo, parlava di una possibile nuova ondata fredda per il prossimo fine settimana, sottolineando comunque che si trattava di una tendenza di lungo termine. Ma anche IIMeteo.it oggi inquadra uno scenario anticiclonico da giovedì e lascia il giudizio molto in sospeso sul prossimo weekend. Insomma, l'evoluzione è piuttosto incerta: meglio attendere qualche altro giorno per indicazioni più chiare. Riproduzione riservata. Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Arriva la pioggia in Australia, inondato il Reptile Park - Esteri

I poveri koala dell'Australia scampati agli incendi ora devono fare i conti con le violenti piogge che si sono abbattute su alcune aree dello stato del Nuovo Galles del Sud. Koala zuppi d'acqua si arrampicano sugli alberi di gomma per non essere trascinati dalle acque nel Parco dei rettili, sulla costa orientale a nord di Sydney. Gli operatori, con l'acqua fino alle ginocchia, tengono in braccio marsupi e altri animali per salvarli.

[Quotidianonet]

I poveri koala dell'Australia scampati agli incendi ora devono fare i conti con le violenti piogge che si sono abbattute su alcune aree dello stato del Nuovo Galles del Sud. Koala zuppi d'acqua si arrampicano sugli alberi di gomma per non essere trascinati dalle acque nel Parco dei rettili, sulla costa orientale a nord di Sydney. Gli operatori, con l'acqua fino alle ginocchia, tengono in braccio marsupi e altri animali per salvarli.

Smog, allarme dei medici: "Massimo rischio nei primi 1000 giorni di vita" - la Repubblica

[Redazione]

RISCHIO record di danni alla salute legati allo smog nei "primi mille giorni" di vita, il "periodo embrio-fetale" e i "primi 2 anni, finestra temporale di massima vulnerabilità per l'esposizione ai tossici ambientali. Tra questi, numerose ricerche correlano gli inquinanti atmosferici - in primis il particolato ultrafine Pm2.5 - al rischio di insorgenza di numerose malattie". Lancia l'allarme Ernesto Burgio, presidente del Comitato scientifico della Società italiana di medicina ambientale (Sima) e membro dell'European Cancer and Environment Research Institute (Eceri), in una nota in cui la Sima chiede alla Lombardia l'apertura di un tavolo di lavoro sui temi dell'ambiente con le società scientifiche e le istituzioni regionali. I tumori infantili "La più alta incidenza di tumori infantili in Europa e il fatto che un bambino italiano su 5 abbia disordini del neurosviluppo (uno su 77 ha l'autismo) - aggiunge Cristina Panisi, pediatra e membro del Comitato scientifico Sima - sono tra i dati più allarmanti nel nostro Paese. Non meno preoccupante è il progressivo aumento della patologia respiratoria cronica a partire dall'età pediatrica. Si tratta di dati epidemiologici che non possono essere ignorati e richiedono un confronto serio e urgente tra la comunità scientifica e le istituzioni". Le altre patologie La Sima ricorda come, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), l'ambiente rappresenti "uno dei principali determinanti della salute dell'individuo". Per gli esperti "il progressivo aumento della prevalenza di numerose patologie - immuno-allergiche, endocrino-metaboliche, cardiovascolari, neuropsichiatriche e neoplastiche - trova infatti nell'azione dei fattori ambientali la spiegazione più plausibile. Restare a guardare è costoso e inaccettabile. Oggi, investimenti consistenti e mirati alla prevenzione e al controllo di queste malattie possono offrire un'opportunità concreta di progresso e miglioramento della salute mondiale". LEGGI-Smog, con l'inquinamento aumentano le malattie cardiocircolatorie "La pediatria italiana ha recepito questo allarme, dedicando i principali eventi scientifici degli ultimi anni al tema dei primi mille giorni", osserva Burgio. Per i camici bianchi "l'invito a non creare allarmismo non può delegittimare la rilevanza di questi temi e nascondere il fatto che in Lombardia, come nel resto d'Italia, non si stia affrontando il problema. I dati riguardanti l'inquinamento atmosferico in Lombardia negli ultimi giorni sono stati motivo di riflessione, preoccupazione e confronto di molti medici. L'esigenza di coerenza e la consapevolezza di condizioni ambientali assai sfavorevoli per la salute dei propri assistiti - soprattutto dei più piccoli e dei bimbi 'in arrivo', ancora nel grembo materno - sollecitano una presa di posizione della classe medica". Un fronte comune per affrontare il problema A questo punto Sima si propone come portavoce di queste preoccupazioni. "E invita alla condivisione le principali società scientifiche in ambito medico - conclude il presidente della società, Alessandro Miani - richiedendo un confronto con le istituzioni regionali, con l'avvio di un tavolo di lavoro per progettualità serie e di ampio respiro. L'invito a sperare nella pioggia può essere accolto, ma, evidentemente, da solo non basta".

Rigopiano, la lettera del vigile del fuoco a Francesca: La nostra lotta disperata per salvare il tuo Stefano

Il pompiere fa parte della squadra che estrasse dalle macerie la coppia: Ho ancora in testa tutte le tue indicazioni e non mi abbandonano. Non sai...

[Giusi Fasano]

I Vigili del Fuoco a Rigopiano e, nel riquadro, Francesca Bronzishadow Stampa EmailLa firma è di un vigile del fuoco. Niente nome, perché per i vigili del fuoco vale la squadra. Valgono la fatica, la tensione, la gioia e il dolore di tutti. E con la firma di uno sono tutti i vigili del fuoco che scrivono a Francesca, la ragazza che sotto la valanga di Rigopiano ha perduto Stefano, uomo che avrebbe sposato. Questa è la loro lettera per lei. I soccorsi a Rigopiano dopo la valanga'); } Francesca ciao, io sono un vigile del fuoco che ha lavorato a Rigopiano. Eravamo quelli che hanno lavorato quando in molti erano già convinti che fosse inutile fare sforzi. Io insieme a tanti miei colleghi invece abbiamo creduto fino all'ultimo di trovare qualcuno vivo, compreso il tuo uomo. Non vogliamo più sentirci ringraziare, abbiamo fatto il nostro lavoro e basta. Però mi ricordo perfettamente quanto ci arrivava dalle tue indicazioni, e non puoi avere idea di quanto abbiamo studiato e analizzato e poi infine lavorato come mai ho fatto nella mia vita per cercare e cercare, disperatamente. Leggi anche Rigopiano, Francesca Bronzi sepolta per 58 ore: Nel buio Stefano non mi rispondeva, ora è sempre con me VIDEO Rigopiano, la ricostruzione della tragedia Le indicazioni che ci arrivavano da te le abbiamo avute in testa per ore e ore e forse ancora oggi non ci hanno abbandonato del tutto. Abbiamo creato aperture in ogni punto per cercare, ci siamo incastrati in ogni buco facendo entrare i colleghi più minuti, ci siamo bloccati all'interno di punti dove si faceva fatica a respirare per quanto minuscoli erano gli spazi. Non siamo riusciti a trovarlo. Non possiamo dirti quanti di noi ti sono vicini e quanto avremmo fatto per estrarlo e per estrarre vivi tutti quelli che mancavano. Ci dispiace. Un vigile del fuoco

Terremoto, scossa di magnitudo 3.1 in provincia di Cuneo

[Redazione Online]

shadow Stampa EmailNotizia in aggiornamento... Una scossa di terremoto di magnitudo 3.1 è stata registrata alle 6:22 in Piemonte, tra le province di Cuneo e Asti. '); }Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 12 km di profondità ed epicentro tra Neive (Cuneo) e Coazzolo (Asti). Non si segnalano danni a persone o cose.

Nessun miglioramento dell'aria dopo 4 giorni di blocco totale del diesel. Roma spera in pioggia e vento

[Redazione]

Giovedì e venerdì 11 centraline su 13 hanno sfiorato i livelli di guardia delle polveri sottili--PARTIAL--

Smog, oggi auto ferme, blocco dei diesel

La pioggia, sia pure a singhiozzo, ha allentato l'assedio delle polveri sottili sulla Capitale. Tutte le centraline ieri registravano valori inferiori ai 50 microgrammi per metrocubo...

[Redazione]

La pioggia, sia pure a singhiozzo, ha allentato l'assedio delle polveri sottili sulla Capitale. Tutte le centraline ieri registravano valori inferiori ai 50 microgrammi per metrocubo considerati fuorilegge, solo quella di Tiburtina era ancora leggermente oltre. Più delle misure di limitazione del traffico veicolare, con lo stop dei diesel di ultimissima generazione, sono risultate risolutive le condizioni meteorologiche. In sintesi: il maxi blocco delle auto, diesel euro 6 comprese, non ha diminuito lo smog, acquazzone sì. Le previsioni di Arpa Lazio sono positive anche per i prossimi giorni, allarme dovrebbe rientrare. Non sarà necessario, nell'immediato, ricorrere ai divieti più severi e più contestati. Ma nonostante l'inefficacia del fermo dei veicoli diesel euro 6, ieri la Raggi ha fatto sapere che non farà retromarcia, non ci saranno modifiche della delibera. In sintesi: se in futuro ci ritroveremo di nuovo con le polveri sottili oltre i limiti, il maxi blocco tornerà, anche per i diesel euro 6.

APPROFONDIMENTI
ROMA Smog, la prima soluzione per uscire dall'angolo: garantire la...
L'ANALISI Smog a Roma, la linea talebana è stata un flop e la sindaca...
ROMA Roma, stretta anti-smog, la frenata di Raggi: regole da rivedere
AMBIENTE Allarme inquinamento a Roma. Superati limiti in 11 stazioni su 13
L'ALLARME Smog, l'Ordine dei Medici: Fondamentale raccogliere le...
NEWS Smog Roma, nessuna legge obbliga a fermare gli Euro 6: basta lavare...
LEGGI ANCHE Smog, la prima soluzione per uscire dall'angolo: garantire la circolazione proprio delle Euro 6 - di G. Ursicino
LEGGI ANCHE Smog a Roma, la linea talebana è stata un flop e la sindaca scopre il buon senso - di Ursicino
COMITATO Negli uffici di Roma Capitale, in particolare al Dipartimento ambiente, è però una proposta: insediare un comitato tecnico di esperti, che coinvolga anche Arpa (agenzia regionale per ambiente) e Ispra (Istituto per la protezione ambientale) e costruisca una rete di contromisure più efficace, sostenuta da basi scientifiche, meno traumatica e più comprensibile dai cittadini. Cosa significa? Una delle strade percorribili è quella di modificare la gradualità degli interventi offrendo un ventaglio più ampio di opzioni. Oggi è una sorta di automatismo, dopo cinque giorni di smog, previsto dal Piano di intervento operativo del Comune. Diluire e diversificare gli interventi sarebbe, al contrario, una soluzione compresa maggiormente dai romani. Tutelare i diesel euro 6 (in modo da non penalizzare chi ha acquistato un'auto di ultima generazione e dunque con meno emissioni) e fermare chi ha un'auto euro 3 a benzina è una delle proposte che circolano. Ieri però il Campidoglio ha ribadito che non ci sarà alcuna retromarcia in relazione ai provvedimenti di limitazione di circolazione dei diesel euro 6. Ma perché una revisione del piano di intervento anti smog non è stata fatta prima? Semplicemente perché negli ultimi quattro anni Roma era divenuta un'isola felice, al contrario delle città della Pianura padana in costante emergenza: la Capitale dal 2017 non ha mai superato il limite annuo di giorni con le polveri sottili oltre i famosi-famigerati 50 microgrammi per metrocubo. Fino al 2016 (e per i dieci anni precedenti) Roma è stata in costante emergenza: passava da blocchi totali del traffico alle targhe alterne, ogni primavera aveva già raggiunto i 36 giorni indicati dalla legge come limite massimo annuo di sfioramento. Bene, dopo i 41 del 2016, nel 2017 ci si fermò, miracolosamente, a quota 26, nel 2018 a 22, nel 2019 a 32. Questo gennaio 2020 ha invece fatto ripiombare Roma nell'incubo delle polveri sottili, tanto che in diciassette giorni abbiamo già avuto 15 superamenti, poco meno della metà di quanti ve ne furono in tutto il 2019.

CAUSE Secondo gli esperti la causa non è il traffico (c'era, perfino con un parco auto più vecchio, anche nel 2017, nel 2018 e nel 2019), ma una situazione eccezionale di stagnazione dell'aria che ha pochi precedenti. Ecco perché la pioggia di ieri è stata vista come una liberazione. I dati registrati dalle centraline che misurano i livelli di polveri sottili saranno ufficializzati oggi, ma già si sa che sono al di sotto dei valori che fanno scattare l'allarme con un'eccezione di Tiburtina. Il Campidoglio ha però deciso di non annullare la domenica ecologica di oggi, che comunque era programmata e non era collegata all'emergenza in corso. Precisano

da Roma Capitale: Anche per altre tre domeniche successive (9 e 23 febbraio e 29 marzo) confermiamo appuntamento con l'evento Domeniche ecologiche. Non ha carattere emergenziale ma, oltre alla finalità di contenere le emissioni inquinanti, intende sensibilizzare la cittadinanza su temi ambientali e diffondere modelli culturali alternativi che favoriscano un rapporto sostenibile con il territorio. Purtroppo a Roma, tra fermate della metro chiuse e corse dei bus che saltano, i modelli culturali alternativi non hanno vita facile. Per usare un eufemismo. Ultimo aggiornamento: 19 Gennaio, 00:40 RIPRODUZIONE RISERVATA

Arrivano pioggia, neve fino a quote basse e vento gelido: ecco dove e quando

Arriva la prima perturbazione del 2020 con pioggia, neve e poi venti gelidi. Lo afferma Edoardo Ferrara di 3bmeteo.com. Dopo un lungo dominio dell'anticiclone arriva una perturbazione...

[Redazione]

Arriva la prima perturbazione del 2020 con pioggia, neve e poi venti gelidi. Lo afferma Edoardo Ferrara di 3bmeteo.com. Dopo un lungo dominio dell'anticiclone arriva una perturbazione che attraverserà l'Italia da ovest verso est portando piogge e nevicate su Alpi e Appennino anche sotto i 1000 metri; migliora la qualità dell'aria. A seguire venti più freddi di grecale e tempo ancora instabile su adriatiche e Isole Maggiori. ARRIVA LA PRIMA PERTURBAZIONE DEL 2020, TORNA LA PIOGGIA E MIGLIORA LA QUALITÀ DELL'ARIA Dopo una lunga egemonia anticiclonica, con oltre un mese senza piogge su diverse aree d'Italia, arriva ora una perturbazione atlantica, la prima del 2020 - lo conferma il meteorologo di 3bmeteo.com Edoardo Ferrara che spiega - attraverserà l'Italia da ovest verso est tra venerdì sera e sabato, portando piogge e rovesci sparsi, localmente anche a sfondo temporalesco lungo i versanti tirrenici. Ai margini dall'azione perturbata le Isole Maggiori con tempo più asciutto, mentre sul Nordovest subentreranno delle aperture già nel corso di sabato. Ad ogni modo le regioni che dovrebbero vedere gli accumuli più consistenti saranno quelle di Nordest, la Liguria ed in generale il Centro, specie alta Toscana, Umbria, Marche e Lazio. Il tutto verrà accompagnato da un rinforzo dei venti dapprima di Libeccio e Ponente, poi di Maestrale, con un miglioramento finalmente della qualità dell'aria soprattutto per la Valpadana, dove concentrazioni di inquinanti alle stelle ristagnano ormai da diversi giorni. TEMPERATURE IN CALO, TORNA LA NEVE SU ALPI ED APPENNINO La perturbazione sarà accompagnata da un calo delle temperature, che favorirà il ritorno della neve sulle Alpi dai 600-1000 metri, ma anche sull'Appennino centro-settentrionale, inizialmente oltre 1000-1400 metri, in calo a tratti sin sotto i 700-800 metri entro la serata di sabato - prosegue Ferrara di 3bmeteo.com - si potranno avere accumuli localmente superiori ai 15-20cm dai 1300-1500m di quota. TRA DOMENICA E LUNEDÌ CIRCOLAZIONE CICLONICA VENTI PIÙ FREDDI Tra domenica e lunedì si isolerà una circolazione ciclonica sul Mediterraneo centro-occidentale, che richiamerà venti più freddi dall'Europa nord orientale. Avremo tempo ancora instabile sul versante adriatico con rovesci sparsi e neve in Appennino dai 600-1000m di quota. Altrove nubi irregolari alternati a sprazzi di sole, con tendenza a maltempo sulla Sardegna e successivamente qualche pioggia possibile anche su Sicilia e versante tirrenico. Il tutto accompagnato da venti sostenuti da Est o Nordest con raffiche di oltre 70-80km/h su Tirreno, Sardegna e generale calo delle temperature, su valori pienamente invernali al Centro-nord concludono da 3bmeteo.com. GUARDA LE PREVISIONI METEO DELLA TUA CITTA' RIPRODUZIONE RISERVATA

Smog a Roma, Pm 10 sfora i limiti in 11 centraline su 13. Domani tregua con la pioggia

Ancora preoccupanti i dati sullo smog. Le ultime rilevazioni dell'Arpa a Roma attestano una crescita delle centraline con sforamenti del limite di Pm10 (materia particolata il cui diametro...

[Redazione]

Ancora preoccupanti i dati sullo smog. Le ultime rilevazioni dell'Arpa a Roma attestano una crescita delle centraline con sforamenti del limite di Pm10 (materia particolata il cui diametro è uguale o inferiore a 10 millesimi di millimetro). Ieri, giorno dell'ultima rilevazione, undici su tredici sono risultate fuorilegge. Da martedì in città sono scattate specifiche misure di limitazioni del traffico che riguardano anche i diesel fino a Euro 6. I tecnici dell'Arpa avevano avvisato: Ci saranno ancora giorni critici. E Roma resta nell'emergenza, i valori continuano a salire, nonostante il blocco prolungato deciso dal Campidoglio per i veicoli privati alimentati a diesel, compresi gli Euro 6. Per domani, però, è previsto l'arrivo della pioggia a Roma, specie nelle prime ore della mattina. E i livelli di smog caleranno.

APPROFONDIMENTI
Smog Roma, nessuna legge obbliga a fermare gli Euro 6: basta lavare...
ROMA Smog a Roma, è beffa: con i blocchi auto aumentano le polveri...
ROMA Smog a Roma, la cappa vista dal Pincio
ROMA Smog a Roma, i vigili in servizio con le auto diesel
L'ALLARME Smog, l'Ordine dei Medici: Fondamentale raccogliere le...
SALUTE Smog, allarme dei medici: massimo rischio nei primi mille giorni di...
ROMA Roma, oggi nuovo stop ai diesel: ma c'è più smog
BLOCCO DIESEL Smog e blocco diesel, la fascia verde non ha cartelli: Rischio...
NEWS Roma, resta l'allerta smog: 9 su 13 centraline oltre i limiti...
NEWS Smog a Roma, i vigili controllori del blocco in servizio con le auto...
NEWS Smog a Roma, capolavoro Raggi: le auto che inquinano meno?...
NEWS Smog a Roma, la dirigente del Cnr: Il blocco delle auto?...
ROMA Roma, blocco delle auto per lo smog, valori sfiorati in 9 centraline...
ECONOMIA Emergenza smog, a Roma confermato lo stop alle auto inquinanti
EMERGENZA SMOG Roghi tossici e bus obsoleti, così a Roma le centraline vanno...
LA DECISIONE Roma, anche domani stop ai diesel: i livelli di smog restano elevati
Roma, oggi nuovo stop ai diesel: ma c'è più smog
Smog Roma, nessuna legge obbliga a fermare gli Euro 6: basta lavare le strade
Lunedì le centraline con valori oltre la soglia erano otto su tredici, martedì e mercoledì erano nove su tredici. Ieri dall'Arpa avevano spiegato che tale situazione, critica anche nella Valle del Sacco, è generata sia dalla presenza di inquinanti dell'aria sia dalla mancanza di precipitazioni e ventilazione che ne determina ristagno e accumulo. La previsione ad oggi è di un miglioramento delle condizioni atmosferiche da domani e un rientro generale del Pm10 nei parametri dall'inizio della prossima settimana. Domenica a Roma è inoltre prevista la domenica ecologica. Ultimo aggiornamento: 21:13

RIPRODUZIONE RISERVATA

Rigopiano, le mamme delle vittime: I nostri cari uccisi dall'incuria, una vergogna

[Redazione]

Con un picchetto di carabinieri in alta uniforme stanno per aprirsi a Rigopiano le celebrazioni in ricordo delle 29 vittime della valanga che, tre anni fa, si è abbattuta sul resort. Davanti alla stele che ricorda i morti si sono già riunite numerose persone, tra le quali i parenti dei morti. E' annunciata anche la presenza del ministro Bonafede, che dovrebbe arrivare nel pomeriggio. La giornata è iniziata con una commemorazione privata, riservata ai soli familiari delle vittime. Qui, sul versante dove sorgeva l'hotel inghiottito dalla valanga il 18 gennaio 2017, oggi c'è il sole che ha quasi disciolto la neve caduta nei giorni scorsi. Il totem, realizzato sull'insegna della struttura, quella rimasta intatta, conserva le foto di Marco Tanda, della sua fidanzata Jessica Tinari, di Emanuele Bonifazi, di Linda Salzetta, di Ilaria Di Biase, di Cecilia Martella, di Alessandro Giancaterino, di Valentina Cicioni e di tutti gli altri rimasti per sempre all'ombra delle montagne di Farindola. Un anziano passa, bacia la foto di Marco Vignarelli e Paola Timmasini, anche loro morti qui. APPROFONDIMENTI ITALIA Rigopiano, rabbia e dolore alla commemorazione (Foto Max) Don Luca, il parroco che ha presenziato alla cerimonia, ha appena fatto capolino in strada dove una folla di cittadini attende i familiari. Un fiore è stato posato nei punti dove sono state rinvenute le vittime. Nel pomeriggio sono salite sul palco del palazzetto dello Sport di Penne, dove è in corso la commemorazione, le mamme delle vittime di Rigopiano. Attraverso una di loro, Paola, madre del receptionist del resort Emanuele Bonifazi, è stata letta direttamente al ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, seduto in prima fila, la lettera a lui indirizzata. I nostri 29 angeli non li ha uccisi la neve - inizia la donna in lacrime - ma la noncuranza e l'incapacità dell'uomo. Sono stati abbandonati lassù ad aspettare la morte e a noi hanno dato l'ergastolo, costretti a star dietro a un processo che chissà quanto durerà. Non è questa l'Italia che vorremmo. Noi pretendiamo giustizia e la chiederemo finché viviamo. Rigopiano è stata una vergogna. Ultimo aggiornamento: 17:38 RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Aquila, progetto "Città d'arte": risultati positivi

[Redazione]

L'AQUILA - Un bilancio positivo, ad un anno di distanza, per il progetto Aquila città arte e ne viene fuori un monitoraggio realizzato dalle 16 professioniste dei Beni Culturali che evidenzia un 95% di gradimento rispetto alla città dell'Aquila. Il Polo museale Abruzzo ha messo in atto una serie di iniziative grazie all'erogazione di fondi da parte del Mibact-Dg Musei. Nel 2019 è cresciuto afflusso di visitatori al Munda di oltre 3000 unità, un 25% in più. Abbiamo dato un contributo alla città di cui siamo orgogliosi - ha dichiarato Lucia Arbace direttrice del polo museale - sia per la realizzazione del progetto Aquila città arte, sia per il coinvolgimento di giovani professioniste per monitoraggio e accoglienza turisti, per la realizzazione del plastico e della cartina della città, per le mostre che hanno potenziato offerta al pubblico ma anche per la convergenza di intenti tra istituzioni. La card per abbonarsi e visitare il museo tutto anno con sconti particolari, bag e gadget, le cinque mostre capofila che hanno avuto un grandissimo successo, conferenze e iniziative per i più piccoli: il lavoro è stato notevole ma Aquila si è dimostrata una città dinamica e si è posta all'attenzione nazionale anche per una rete di contatti e prestiti ottenuti grazie alla caparbia della dottoressa Arbace che hanno coinvolto tantissimi soggetti del mondo culturale. I dati venuti fuori dal monitoraggio realizzato dalle giovani laureate del progetto sono molto interessanti. Il picco delle presenze in agosto per la Perdonanza ma anche a Settembre con la presenza di molti studenti, docenti e ricercatori. Tanti turisti dall'estero, da Usa, Francia, Spagna, Inghilterra e Canada mentre dall'Italia sono arrivati soprattutto dal nord. A tirare non è solo il sisma e il suo decennale (23%) ma anche offerta turistica e la città in se (26,81%). Molti conoscono Colle Maggio, Castello e le 99 Cannelle. Accanto a questo ci sono delle criticità emerse. Su tutte quella dei trasporti per raggiungere il museo o Campo Imperatore, le chiese medievali del territorio o i tratturi e questo secondo la Arbace deve spingere ad implementare offerta di pacchetti turistici (il Comune si sta muovendo) interfacciandosi con gli operatori del settore e facendo circuito. Altra annotazione riportata dai turisti è sulla plastic free e city green. Una visione ecologica ormai non può prescindere. Anche la comunicazione va potenziata attraverso i social, che sia insomma più agile e giovane. Per l'assessore al turismo del Comune Fabrizia Aquilio la città e turistica ad ampio raggio ormai è la sfida per il prossimo decennio per lei è quella di proporsi come città bella e accogliente lasciando andare l'idea del sisma e del dolore. Anche il lavoro per la candidatura a capitale della cultura sarà molto importante in questo senso. A parlare di dati e progetti anche Simona Balassone, presidente dell'associazione D-Munda. E a proposito di progetti è in corso la mostra Le Mura dell'Aquila che fa parte di un progetto più ampio che vedrà nel mese di gennaio diverse conferenze per riflettere su una inedita fruizione delle mura e sul restauro delle stesse anche in prospettiva di futuri usi turistici, baluardo di apertura e non di chiusura. RIPRODUZIONE RISERVATA

Smog, la prima soluzione per uscire dall'angolo: garantire la circolazione proprio delle Euro 6

[Redazione]

Abbattuto lo smog, si placa emergenza inquinamento. attesa pioggia è tornata a pulire Roma ed oggi è arrivata a dare una mano la prima domenica ecologica del nuovo anno programmata da tempo. Una pausa di riflessione per tutti che si spera calmi gli animi e metta chi deve decidere in condizione di farlo più serenamente. Eh sì, perché la situazione da allarme rosso è solo rinviata e fra pochi giorni tornerà di nuovo il tempo delle scelte. I dati puntuali di sostanze inquinanti nell'aria registrati ieri dalle centraline sparse in città verranno resi noti soltanto oggi, ma è evidente che le cose hanno preso una buona piega. LE PREVISIONI Lo scenario era già noto: le polveri sottili accumulate da settimane e mai rimosse con il lavaggio delle strade sono state spazzate via dalla pioggia e dal venticello generato dalla bassa pressione. E in un lampo aria avvelenata è tornata di nuovo respirabile. Le previsioni degli esperti dell'Arpa evidenziano un andamento già accettabile ieri che rientrerà addirittura nei limiti di normalità oggi: sulle cartine della nostra città non ci sono zone rosse che mettono in risalto la criticità del particolato né oggi, né domani e nemmeno dopodomani. Fino a venerdì prossimo, però, il meteo non prevede altre precipitazioni e Arpa ha di nuovo lanciato la situazione di allerta per la giornata di mercoledì. L'attenzione è ormai alle stelle e la sindaca Raggi, sostenuta dai suoi esperti, dovrà intervenire rapidamente perché è a rischio la salute dei cittadini. Che fare? È evidente che al problema, causato da anni di malgoverno e da un periodo di crisi che ha trasformato il parco circolante in un gigantesco raduno di auto storiche, non è una soluzione totale. Si tratta di usare molto buon senso per non costringere la gente ad accumulare inutile rabbia dopo essere già costretta a respirare aria da camera a gas. Sui trasporti bisogna intervenire con grande attenzione perché quelli pubblici sono già in condizione precaria e non sono in grado di svolgere nulla di più di quello che già fanno con una soddisfazione bassissima da parte degli utenti. Chiaro che la prima cosa da fare sarebbe liberare le diesel Euro 6 che a detta di tutti gli esperti (e numeri delle sostanze inquinanti alla mano) sono i mezzi che meno impattano sull'aspetto ambientale. Oltre ad emettere la stessa quantità di polveri sottili e di ossidi di azoto delle benzina Euro 6, generano molto meno CO2 che, non sarà un veleno ma quantomeno è un climalterante, il minimo comun denominatore con cui gli scienziati e i potenti della terra hanno deciso di misurare lo stato di salute del nostro pianeta nei prossimi cinquant'anni. Fermare vetture del genere appena uscite dalla fabbrica è un atto incomprensibile, soprattutto se si concede la libera circolazione ad auto quasi ventennali che oltre ad essere molto più inquinanti dal punto di vista omologativo sono delle vere bombe ecologiche perché vecchie e con troppi chilometri sulle spalle. Chi gliela spiega una cosa tanto semplice? Ad una situazione già molto seria di suo, si sono messi con impegno per peggiorarla. Se non fosse emerso un problema di competenza, verrebbe da pensare che ci sia della male fede. In ogni caso, dopo aver generato tanto clamore e conquistato le prime pagine più di quanto fosse auspicabile, i responsabili di questa situazione dall'angolo devono uscire. La cosa più semplice sarebbe dire abbiamo scherzato. VITA QUOTIDIANA Ma con la quotidianità della gente non si scherza, per un comportamento del genere si rischia di perdere quel po' di consenso elettorale che è ancora rimasto. Ecco che ieri sono iniziate le manovre di avvicinamento per fare quello che va fatto chiamandolo in altro modo. In una nota il comune ha fatto sapere che finora non è stato dato nessun incarico al Dipartimento per Ambiente per la revisione del piano di intervento. Negli stessi corridoi del Dipartimento circolano persone più sensate che parlano di interventi mirati e progressivi. Vuoi vedere che il prossimo livello di guardia sarà meno grave e basterà solo fermare le Euro 5 a gasolio? Le Euro 6 restano il diavolo, ma possono girare se la situazione non è disperata... In un clima del genere ha perso il senso dell'umorismo anche il capo dei vigili, equilibratissimo Antonio Di Maggio. Ha fatto sapere che le vetture della municipale sono sempre autorizzate a circolare perché svolgono servizi di pubblica utilità. Ci mancherebbe che la Raggi fermasse anche quelle.

Forse è sembrato poco coerente che un amministrazione compri recentemente vetture del genere e non lasci circolare le stesse dei cittadini. È proprio vero, le cose non sono uguali per tutti. RIPRODUZIONE RISERVATA

Australia, arriva la pioggia: la gioia dell'allevatore è virale

[Redazione]

Finalmente è arrivata la pioggia. L'Australia stremata dagli incendi trova un po' di sollievo con l'acqua che, stavolta, scende dal cielo e non dai Canadair. Sul web sta facendo centinaia di condivisioni il video di un allevatore che, sotto la pioggia, urla di gioia.

Smog, oggi auto ferme, blocco dei diesel

La pioggia, sia pure a singhiozzo, ha allentato l'assedio delle polveri sottili sulla Capitale. Tutte le centraline ieri registravano valori inferiori ai 50 microgrammi per metrocubo...

[Redazione]

La pioggia, sia pure a singhiozzo, ha allentato l'assedio delle polveri sottili sulla Capitale. Tutte le centraline ieri registravano valori inferiori ai 50 microgrammi per metrocubo considerati fuorilegge, solo quella di Tiburtina era ancora leggermente oltre. Più delle misure di limitazione del traffico veicolare, con lo stop dei diesel di ultimissima generazione, sono risultate risolutive le condizioni meteorologiche. In sintesi: il maxi blocco delle auto, diesel euro 6 comprese, non ha diminuito lo smog, acquazzone sì. Le previsioni di Arpa Lazio sono positive anche per i prossimi giorni, allarme dovrebbe rientrare. Non sarà necessario, nell'immediato, ricorrere ai divieti più severi e più contestati. Ma nonostante l'inefficacia del fermo dei veicoli diesel euro 6, ieri la Raggi ha fatto sapere che non farà retromarcia, non ci saranno modifiche della delibera. In sintesi: se in futuro ci ritroveremo di nuovo con le polveri sottili oltre i limiti, il maxi blocco tornerà, anche per i diesel euro 6.

APPROFONDIMENTI
ROMA Smog, la prima soluzione per uscire dall'angolo: garantire la...
L'ANALISI Smog a Roma, la linea talebana è stata un flop e la sindaca...
ROMA Roma, stretta anti-smog, la frenata di Raggi: regole da rivedere
AMBIENTE Allarme inquinamento a Roma. Superati limiti in 11 stazioni su 13
L'ALLARME Smog, l'Ordine dei Medici: Fondamentale raccogliere le...
NEWS Smog Roma, nessuna legge obbliga a fermare gli Euro 6: basta lavare...
LEGGI ANCHE Smog, la prima soluzione per uscire dall'angolo: garantire la circolazione proprio delle Euro 6 - di G. Ursicino
LEGGI ANCHE Smog a Roma, la linea talebana è stata un flop e la sindaca scopre il buon senso - di Ursicino
COMITATO Negli uffici di Roma Capitale, in particolare al Dipartimento ambiente, è però una proposta: insediare un comitato tecnico di esperti, che coinvolga anche Arpa (agenzia regionale per ambiente) e Ispra (Istituto per la protezione ambientale) e costruisca una rete di contromisure più efficace, sostenuta da basi scientifiche, meno traumatica e più comprensibile dai cittadini. Cosa significa? Una delle strade percorribili è quella di modificare la gradualità degli interventi offrendo un ventaglio più ampio di opzioni. Oggi è una sorta di automatismo, dopo cinque giorni di smog, previsto dal Piano di intervento operativo del Comune. Diluire e diversificare gli interventi sarebbe, al contrario, una soluzione compresa maggiormente dai romani. Tutelare i diesel euro 6 (in modo da non penalizzare chi ha acquistato un'auto di ultima generazione e dunque con meno emissioni) e fermare chi ha un'auto euro 3 a benzina è una delle proposte che circolano. Ieri però il Campidoglio ha ribadito che non ci sarà alcuna retromarcia in relazione ai provvedimenti di limitazione di circolazione dei diesel euro 6. Ma perché una revisione del piano di intervento anti smog non è stata fatta prima? Semplicemente perché negli ultimi quattro anni Roma era divenuta un'isola felice, al contrario delle città della Pianura padana in costante emergenza: la Capitale dal 2017 non ha mai superato il limite annuo di giorni con le polveri sottili oltre i famosi famigerati 50 microgrammi per metrocubo. Fino al 2016 (e per i dieci anni precedenti) Roma è stata in costante emergenza: passava da blocchi totali del traffico alle targhe alterne, ogni primavera aveva già raggiunto i 36 giorni indicati dalla legge come limite massimo annuo di sfioramento. Bene, dopo i 41 del 2016, nel 2017 ci si fermò, miracolosamente, a quota 26, nel 2018 a 22, nel 2019 a 32. Questo gennaio 2020 ha invece fatto ripiombare Roma nell'incubo delle polveri sottili, tanto che in diciassette giorni abbiamo già avuto 15 superamenti, poco meno della metà di quanti ve ne furono in tutto il 2019.

CAUSE Secondo gli esperti la causa non è il traffico (c'era, perfino con un parco auto più vecchio, anche nel 2017, nel 2018 e nel 2019), ma una situazione eccezionale di stagnazione dell'aria che ha pochi precedenti. Ecco perché la pioggia di ieri è stata vista come una liberazione. I dati registrati dalle centraline che misurano i livelli di polveri sottili saranno ufficializzati oggi, ma già si sa che sono al di sotto dei valori che fanno scattare l'allarme con un'eccezione di Tiburtina. Il Campidoglio ha però deciso di non annullare la domenica ecologica di oggi, che comunque era programmata e non era collegata all'emergenza in corso. Precisano

da Roma Capitale: Anche per altre tre domeniche successive (9 e 23 febbraio e 29 marzo) confermiamo appuntamento con evento Domeniche ecologiche. Non ha carattere emergenziale ma, oltre alla finalità di contenere le emissioni inquinanti, intende sensibilizzare la cittadinanza su temi ambientali e diffondere modelli culturali alternativi che favoriscano un rapporto sostenibile con il territorio. Purtroppo a Roma, tra fermate della metro chiuse e corse dei bus che saltano, i modelli culturali alternativi non hanno vita facile. Per usare un eufemismo. Ultimo aggiornamento: 19 Gennaio, 01:41 RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma, stretta anti-smog, la frenata di Raggi: regole da rivedere

[Redazione]

Dopo un filotto di quattro giorni di blocco, a Roma oggi tornano in strada 700mila auto diesel. Ma la tregua durerà poco: domani altro fermo, stavolta per quasi tutte le auto. È la domenica ecologica, già programmata da tempo e che, a questo punto, produce uno straniante effetto stop & go per gli automobilisti dell'Urbe, sbalestrati nella ridda dei divieti. Interdizioni che, dopo le polemiche, ora la sindaca Virginia Raggi è pronta a rivedere: la pratica è già stata affidata al Dipartimento comunale dell'Ambiente.

APPROFONDIMENTI ROMASmog, oggi auto ferme, blocco dei diesel ROMASmog, la prima soluzione per uscire dall'angolo: garantire la... L'ANALISI Smog a Roma, la linea talebana è stata un flop e la sindaca... POLITICA Salvini attacca la Raggi: Bus a fuoco, auto ferme: salviamo i... NEWS Riscaldamento, caldaie fantasma a Roma: senza controlli 550 mila... AMBIENTE Allarme inquinamento a Roma. Superati limiti in 11 stazioni su 13 ROMASmog a Roma, la cappa vista dal Pincio ROMASmog a Roma, i vigili in servizio con le auto diesel L'ALLARME Smog, l'Ordine dei Medici: Fondamentale raccogliere le... NEWS Smog Roma, nessuna legge obbliga a fermare gli Euro 6: basta lavare... ROMA Raggi: Domenica di festa a Roma con strade senza traffico e... Smog a Roma, oggi via libera anche ai diesel. Ma domenica tutti a piedi Riscaldamento, caldaie fantasma a Roma: senza controlli 550 mila impianti Ieri sera, poco prima delle 19, con un occhio al meteo che segnalava pioggia già dalle prime ore di oggi, il Campidoglio ha deciso di non trascinare ulteriormente il fermo delle auto a gasolio, un'interdizione che ha tenuto spenti i motori perfino alle auto diesel Euro 6, cioè le macchine appena ritirate dal concessionario. Una mossa inutile, a guardare i dati delle centraline che rilevano quotidianamente i livelli di polveri sottili nell'aria. Livelli che durante i divieti, come una beffa, sono cresciuti ogni giorno di più: lunedì, quando ancora il blocco ai diesel non era scattato, si erano registrati sforamenti dei limiti di legge in 8 centraline su 13. Il giorno dopo è partito il maxi-fermo e, pronti-via, si è saliti a 9 sforamenti. Stesso dato di mercoledì, con i valori dei vari quartieri che peggioravano ancora. Ieri Arpa, agenzia regionale per la protezione ambientale, ha comunicato gli ultimi dati disponibili, che riguardano la giornata di giovedì. IL PEGGIORAMENTO Inquinamento in calo? Macché, sempre peggio: addirittura 11 centraline su 13 hanno scavallato il tetto di legge, che impone al massimo 50 microgrammi di polveri sottili (le cosiddette pm10) per metro cubo. Limite ampiamente superato in quasi tutte le zone della città, dal Prenestino (64) a Corso Francia (59), da Tiburtina (82) all'area intorno al Vaticano (59). Nonostante questo ennesimo peggioramento, ieri il Comune ha fatto sapere che le previsioni dell'Arpa sulla qualità dell'aria a Roma indicano un progressivo miglioramento nelle prossime 72 ore. Non è certo merito del blocco, ma del meteo. Della pioggia, insomma, che dovrebbe ripulire le strade che Ama, la partecipata ambientale del Comune, non riesce a spazzare a dovere, anche perché molti dipendenti, con la crisi dei rifiuti, sono stati dirottati a raccogliere immondizia. Ci si affida all'acquazzone, per ora, anche se, come ha ricordato Cinzia Perrino, direttore dell'Istituto sull'inquinamento atmosferico del Cnr, per ridurre davvero lo smog servirebbero azioni programmate da anni, a cominciare dal potenziamento del trasporto pubblico, che riduce il numero delle auto circolanti. LA REVISIONE Per ora il Campidoglio si prepara a rivedere i divieti anti-smog. In particolare le misure emergenziali, che vengono annotate nel Piano di intervento operativo del Comune. Ci si muoverà sulla scia del Piano di risanamento della qualità dell'aria, atto che spetta alla Regione e che, ha ricordato ieri la sindaca Virginia Raggi, è in corso di aggiornamento. In Campidoglio stanno lavorando alla pratica gli esperti della Direzione Rifiuti e Inquinamento del Dipartimento Ambiente. Il blocco alle auto Diesel Euro 6, che oggi scatta se persistono le condizioni critiche di inquinamento per più giorni, adesso è in forse. Il Campidoglio farà una valutazione insieme all'Arpa. Il blocco in ogni caso dovrebbe essere rimodulato: molto probabilmente, a detta dei tecnici, dopo la revisione i divieti interesseranno anche le auto a benzina Euro 3, circa 160mila veicoli a Roma che in questi giorni hanno circolato liberamente. Un tipo di auto che, come ha ricordato Unrae (Unione nazionale dei rappresentanti autoveicoli esteri), produce il doppio di emissioni di ossidi di azoto rispetto ai

diesel Euro 6. Sul blocco dei diesel ieri è intervenuto anche l'Ordine dei medici e odontoiatri di Roma. Per il presidente Antonio Magi è fondamentale provvedere al più presto alla raccolta delle foglie, anche perché come hanno già evidenziato tanti esperti su di esse si depositano le polveri sottili, rimarca l'Ordine dei medici. Quanto ai divieti firmati da Raggi, il presidente dei camici bianchi, commenta: Avrei bloccato le auto inquinanti e non gli eco-diesel. Ultimo aggiornamento: 19 Gennaio, 01:07 RIPRODUZIONE RISERVATA

Smog, la prima soluzione per uscire dall'angolo: garantire la circolazione proprio delle Euro 6

[Redazione]

Abbattuto lo smog, si placa emergenza inquinamento. attesa pioggia è tornata a pulire Roma ed oggi è arrivata a dare una mano la prima domenica ecologica del nuovo anno programmata da tempo. Una pausa di riflessione per tutti che si spera calmi gli animi e metta chi deve decidere in condizione di farlo più serenamente. Eh sì, perché la situazione da allarme rosso è solo rinviata e fra pochi giorni tornerà di nuovo il tempo delle scelte. I dati puntuali di sostanze inquinanti nell'aria registrati ieri dalle centraline sparse in città verranno resi noti soltanto oggi, ma è evidente che le cose hanno preso una buona piega. LE PREVISIONI Lo scenario era già noto: le polveri sottili accumulate da settimane e mai rimosse con il lavaggio delle strade sono state spazzate via dalla pioggia e dal venticello generato dalla bassa pressione. E in un lampo aria avvelenata è tornata di nuovo respirabile. Le previsioni degli esperti dell'Arpa evidenziano un andamento già accettabile ieri che rientrerà addirittura nei limiti di normalità oggi: sulle cartine della nostra città non ci sono zone rosse che mettono in risalto la criticità del particolato né oggi, né domani e nemmeno dopodomani. Fino a venerdì prossimo, però, il meteo non prevede altre precipitazioni e Arpa ha di nuovo lanciato la situazione di allerta per la giornata di mercoledì. L'attenzione è ormai alle stelle e la sindaca Raggi, sostenuta dai suoi esperti, dovrà intervenire rapidamente perché è a rischio la salute dei cittadini. Che fare? È evidente che al problema, causato da anni di malgoverno e da un periodo di crisi che ha trasformato il parco circolante in un gigantesco raduno di auto storiche, non è una soluzione totale. Si tratta di usare molto buon senso per non costringere la gente ad accumulare inutile rabbia dopo essere già costretta a respirare aria da camera a gas. Sui trasporti bisogna intervenire con grande attenzione perché quelli pubblici sono già in condizione precaria e non sono in grado di svolgere nulla di più di quello che già fanno con una soddisfazione bassissima da parte degli utenti. Chiaro che la prima cosa da fare sarebbe liberare le diesel Euro 6 che a detta di tutti gli esperti (e numeri delle sostanze inquinanti alla mano) sono i mezzi che meno impattano sull'aspetto ambientale. Oltre ad emettere la stessa quantità di polveri sottili e di ossidi di azoto delle benzina Euro 6, generano molto meno CO2 che, non sarà un veleno ma quantomeno è un climalterante, il minimo comun denominatore con cui gli scienziati e i potenti della terra hanno deciso di misurare lo stato di salute del nostro pianeta nei prossimi cinquant'anni. Fermare vetture del genere appena uscite dalla fabbrica è un atto incomprensibile, soprattutto se si concede la libera circolazione ad auto quasi ventennali che oltre ad essere molto più inquinanti dal punto di vista omologativo sono delle vere bombe ecologiche perché vecchie e con troppi chilometri sulle spalle. Chi gliela spiega una cosa tanto semplice? Ad una situazione già molto seria di suo, si sono messi con impegno per peggiorarla. Se non fosse emerso un problema di competenza, verrebbe da pensare che ci sia della male fede. In ogni caso, dopo aver generato tanto clamore e conquistato le prime pagine più di quanto fosse auspicabile, i responsabili di questa situazione dall'angolo devono uscire. La cosa più semplice sarebbe dire abbiamo scherzato. VITA QUOTIDIANA Ma con la quotidianità della gente non si scherza, per un comportamento del genere si rischia di perdere quel po' di consenso elettorale che è ancora rimasto. Ecco che ieri sono iniziate le manovre di avvicinamento per fare quello che va fatto chiamandolo in altro modo. In una nota il comune ha fatto sapere che finora non è stato dato nessun incarico al Dipartimento per Ambiente per la revisione del piano di intervento. Negli stessi corridoi del Dipartimento circolano persone più sensate che parlano di interventi mirati e progressivi. Vuoi vedere che il prossimo livello di guardia sarà meno grave e basterà solo fermare le Euro 5 a gasolio? Le Euro 6 restano il diavolo, ma possono girare se la situazione non è disperata... In un clima del genere ha perso il senso dell'umorismo anche il capo dei vigili, equilibratissimo Antonio Di Maggio. Ha fatto sapere che le vetture della municipale sono sempre autorizzate a circolare perché svolgono servizi di pubblica utilità. Ci mancherebbe che la Raggi fermasse anche quelle. Forse è

sembrato poco coerente che un amministrazione compri recentemente vetture del genere e non lasci circolare le stesse dei cittadini. È proprio vero, le cose non sono uguali per tutti. Ultimo aggiornamento: 01:46 RIPRODUZIONE RISERVATA

Post alluvione, in arrivo dal governo altri 24 milioni

Per i lavori di somma urgenza: soldi in aggiunta agli oltre 19 milioni deliberati da palazzo Chigi il 2 dicembre e ai 17 milioni di novembre

[Redazione]

Per i lavori di somma urgenza: soldi in aggiunta agli oltre 19 milioni deliberati da palazzo Chigi il 2 dicembre e ai 17 milioni di novembre. Ancora uno stanziamento da parte del governo per il post alluvione. Per il Piemonte, esecutivo ha previsto circa 24 milioni di euro su un totale di 208 milioni per le dodici Regioni colpite dal maltempo. Soldi in aggiunta agli oltre 19 milioni deliberati da palazzo Chigi il 2 dicembre e ai 17 milioni di novembre. Il totale arriva a coprire quasi interamente (43,6 su 45 milioni richiesti dal Piemonte) i lavori cosiddetti di somma urgenza, eseguiti nei primi giorni dopo le alluvioni dai Comuni e dalle Province per riaprire strade, fermare le frane e togliere il fango dai paesi. Una boccata d'ossigeno per gli enti locali. Adesso commenta il deputato Federico Fornaro (Leu) è necessario attivare tavoli di coordinamento tra tutti i soggetti per reperire le risorse necessarie per un piano straordinario di messa in sicurezza del territorio. Questa cifra dice invece la senatrice Susy Matrisciano (M5s) consentirà di risolvere molte criticità e testimonia ancora una volta la tempestività di azione del governo e la sua vicinanza alla nostra regione. Siamo molto soddisfatti del risultato commentano il presidente della Regione Alberto Cirio e assessore alla Protezione civile Marco Gabusi. Vogliamo ora assicurarci che i contributi vengano trasferiti rapidamente agli enti locali. Sempre in tema alluvione, il Comune di Alessandria annuncia il progetto (40 mila euro il costo) per la risoluzione del problema del rio Lovassina, che a ogni piena allaga le case di Spinetta Marengo. È previsto, spiegano dal Comune, un bypass che permetterà di deviare nei rii minori acqua in eccesso nella parte tombata del Lovassina. Per realizzare il bypass servono 15 milioni di euro, da richiedere al Ministero dell'Ambiente, che dovrà dare il suo ok al progetto e poi, si spera, finanziarlo. Qui andrà inserito il messaggio del Direttore, esempio: "Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze...." Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

È arrivata la prima perturbazione del 2020: neve a Caldirola

[Redazione]

Il cambiamento climatico migliora la qualità dell'aria di tutta la Valpadana. Torna la neve su Alpi e Appennini. Tra domenica 19 e lunedì 20 gennaio arriveranno i venti più freddi provenienti dall'Europa nord orientale. Dopo un lungo dominio dell'anticiclone arriva una perturbazione che attraverserà l'Italia da ovest verso est portando piogge e nevicate su Alpi e Appennino anche sotto i 1000m.annuncio arriva da 3bmeteo.com. Finalmente torna la pioggia e migliora la qualità dell'aria. Il cambiamento climatico porterà un tempo più asciutto sulle Isole Maggiori, mentre sul nordovest subentreranno delle aperture già nel corso di sabato. Le regioni più colpite dalle piogge saranno Liguria e il Centro in generale, specie alta Toscana, Umbria, Marche e Lazio. Si aggiungeranno forti venti prima di Libeccio e Ponente, poi di Maestrone, che miglioreranno la qualità dell'aria soprattutto per la Valpadana, dove le sostanze inquinanti ristagnano da giorni. Tornerà anche la neve sulle Alpi dai 600-1000m e sull'Appennino centro-settentrionale, inizialmente oltre 1000-1400m, in calo a tratti sin sotto i 700-800m entro la serata di sabato. Sono previsti accumuli localmente superiori ai 15-20cm dai 1300-1500m di quota. Tra domenica e lunedì arriveranno i venti più freddi provenienti dall'Europa nord orientale. Ci sarà un tempo ancora instabile sul versante adriatico con rovesci sparsi e neve in Appennino dai 600-1000m di quota. Altrove nubi irregolari alternati a sprazzi di sole, con tendenza a maltempo sulla Sardegna e successivamente qualche pioggia possibile anche su Sicilia e versante tirrenico. Il tutto accompagnato da venti sostenuti da est o nordest con raffiche di oltre 70-80km/h su Tirreno, Sardegna e generale calo delle temperature, con valori invernali al centro-nord. Qui andrà inserito il messaggio del Direttore, esempio: "Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze...." Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Scampati agli incendi, i koala ora rischiano di morire per le alluvioni in Australia

Fino a poche ore fa koala e altri animali scappavano dalle fiamme e ora sono trascinati nell'acqua dalle piogge torrenziali che si sono abbattute su alcune aree dello stato del Nuovo Galles del Sud. Due facce della stessa medaglia, quella dei cambiamenti climatici, che da settembre sta investendo in pieno ...

[Redazione]

Fino a poche ore fa koala e altri animali scappavano dalle fiamme e ora sono trascinati nell'acqua dalle piogge torrenziali che si sono abbattute su alcune aree dello stato del Nuovo Galles del Sud. Due facce della stessa medaglia, quella dei cambiamenti climatici, che da settembre sta investendo in pieno le regioni orientali e meridionali dell'Australia, con un bilancio di 28 morti e un miliardo di animali uccisi. Che siano fiamme o fiumi d'acqua, è corsa contro il tempo per salvare il maggior numero possibile di animali. I media locali riferiscono da una parte di "scene apocalittiche" sull'isola dei Canguri e dall'altra un'Arca di Noè in alcune zone della regione flagellata in contemporanea da incendi e alluvioni. Foto e video diffusi dalla stampa e sui social mostrano koala zuppi d'acqua che si arrampicano sugli alberi di gomma per non essere trascinati dalle acque nel Parco dei rettili, sulla costa orientale a nord di Sydney. In immagini pubblicate dalla direzione del parco si vedono alcuni operatori, acqua fino alle ginocchia, che tengono in braccio marsupi e altri animali per salvarli. Cercano anche di impedire la fuga degli alligatori, dopo che il livello della laguna in cui vivono si è innalzato velocemente, al limite delle barriere di sicurezza. È incredibile, solo la scorsa settimana ci stavamo adoperando contro gli incendi boschivi e ora ci troviamo in situazione di emergenza per salvare il parco e i suo occupanti da fiumi d'acqua, ha riferito il direttore Tim Faulkner, precisando di non aver visto alluvioni di tale entità da almeno 15 anni. La pioggia, attesa per molte settimane come una manna dal cielo per spegnere o contenere gli incendi, sta causando ingenti danni alla natura. Le autorità del Nuovo Galles del Sud confermano una "moria di pesci" in particolare nei fiumi Macleay e Hastings come nel lago di Tilba, prima a causa del manco di ossigeno nell'acqua durante gli incendi e ora per le ceneri dei fuochi cadute nei fiumi con le violente piogge. La morte di centinaia di migliaia di pesci di varie specie - triglie, aringhe, gobioni, pesci gatto - è stata accertata da ambientalisti e soccorritori, che per decine di chilometri non hanno più trovato alcun pesce vivo nei fiumi, ma solo rami spezzati, fogliami e ammassi di ceneri. Un vero e proprio disastro ambientale che avrà conseguenze decennali sulla fauna e la flora dei corsi d'acqua dolce dello stato australiano. L'ultimo avvenimento di questa portata risale agli incendi del 1939 che decimarono la popolazione di pesci del fiume Lachlan, mai ricostituita. Piogge torrenziali non hanno permesso di spegnere le fiamme ovunque, con decine di focolai ancora accesi e incontrollabili in piena estate australiana. Una gran parte del Nuovo Galles del Sud brucia ancora e mette a rischio la vita di milioni di animali, come sull'isola dei Canguri, a 45 minuti di nave da Adelaide (Sud). Prosegue, in quella che viene chiamata la Galapagos d'Australia, la missione di esperti per ritrovare e salvare esemplari di varie specie sopravvissuti alle fiamme. Quando siamo arrivati qui pensavamo che tutti gli animali fossero morti, eppure ogni giorno abbiamo trovato qualche sopravvissuto. È una corsa contro il tempo: ogni giorno che passa diminuisce la possibilità di sopravvivenza di quanti sono feriti, con danni irreversibili ai loro organi, ha riferito Kelly Donithan della Humane Society International. Ora le ricerche si concentrano sugli animali di più grande dimensione, a cominciare dai koala, mentre sono quasi a zero le speranze di ritrovare in vita il pregiato *calyptorhynchus lathamii halmaturinus*, sottospecie del cacaotes del Latham, scomparso sul continente. A rischio estinzione anche i *dasyuridi*, piccoli topi marsupiali di colore grigio, rimasti solo in 500 prima degli incendi, soprattutto nell'ovest dell'isola, quella maggiormente divorata dalle fiamme. Trovare koala in vita è cruciale per il futuro della specie, in quanto quelli che vivono sull'isola dei Canguri - 50 mila di cui la metà sarebbe morta - sono l'un

ica popolazione australiana non affetta dalla *chlamydia*, infezione sessualmente trasmissibile e letale per i marsupi. I koala soccorsi finora si trovano in un parco improvvisato in loco, dove quello più gravemente feriti sono sottoposti all'eutanasia. E adesso per gli animali finora salvati, circa 800, dopo la distruzione del loro storico habitat si pone il

problema del loro ricollocamento futuro sull'isola, in quanto difficilmente possono essere portati via. Intanto i militari venuti in soccorso dei locali continuano a recuperare carcasse e scavano buche profonde in cui gli animali morti vengono seppelliti. Secondo dati diffusi dal Guardian, nei devastanti incendi è andato in fiamme l'80% delle Blue Mountains, famose per i suoi eucalipti, e il 50% delle foreste subtropicali di Gondwana, entrambe patrimonio mondiale. Il rapporto è stato stilato sulla base dei registri dei governi del Nuovo Galles del Sud e del Queensland. Ti spezza il cuore. È inquietante e spaventoso, ha commentato Mark Graham, ambientalista del Consiglio per la conservazione della natura del Nsw, lo stato australiano che ha Sydney come capitale, quello maggiormente flagellato. Segui LaZampa.it su Facebook (clicca qui), Twitter (clicca qui) e Instagram (clicca qui) Leggi anche: Fukushima come Chernobyl: gli animali selvatici hanno colonizzato la zona di esclusione NOEMI PENNA Leggi anche: Quello che i gatti non dicono: i significati del movimento della coda Leggi anche: La nuova vita della rara foca albina rimessa in libertà dopo le cure ai polmoni Leggi anche: Australia, i vombati eroi (a loro insaputa) salvano altri animali dagli incendi Leggi anche: Due cani Pit Bull adottati in canile salvano la vita al proprietario durante una rapina in casa Qui andrà inserito il messaggio del Direttore, esempio: "Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze...." Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Pioggia in pianura e neve sulle piste da sci, da mercoledì-giovedì torna l'alta pressione. Che tempo fa in provincia nel weekend

[Redazione]

La prevista onda atlantica è passata nella notte sulla Granda riportando acqua in pianura (dopo 26 giorni di siccità) e un palmo di neve sulle piste, specie tra Limone (23 centimetri di fresca) e Prato nevoso (25 centimetri). Il carattere della perturbazione, quasi temporalesco, è stato sottolineato dai tuoni che (fatto strano per gennaio) hanno accompagnato le piogge in pianura. A Cuneo città sono stati osservati 16,6 millimetri (quasi 17 litriacqua per metro quadro), 17 mm a Fossano, 10 a Bra, 11 ad Alba, Mondovì 13 mm. Meno bagnata la zona del Saluzzese e relative valli. La precipitazione più intensa registrata dall ARPA sono i 20 mm di Boves. La quota neve è arrivata fino a 700/800 metri a seconda delle valli. La rapida ondata di stanotte non sarà ancora il segnale di un inversione di tendenza di questo inverno sereno e siccitoso. Da domani, domenica, prevarranno correnti settentrionali ed orientali che abbasseranno (specie le minime di domani) le temperature (-4 gradi) in campagna mentre la ventilazione da Nord e da Est fugherà un po' gli inquinanti. Nel Cuneese avremo giornate più fredde e con qualche nuvola in più. Specie domenica sera e poi ancora lunedì sera e nelle relative notti con ancora qualche nevischio in montagna (al massimo in tutto una decina di cm o poco più). Da mercoledì-giovedì prevarrà di nuovo alta pressione e a quanto ad oggi appare - saremo senza altre piogge e nevicata fino ad oltre la prima settimana di febbraio. Qui andrà inserito il messaggio del Direttore, esempio: "Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze...." Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Pioggia e vento ripuliscono l'aria, si va verso la revoca del blocco anti smog

[Redazione]

Lunedì 20 o martedì dovrebbero essere tolte le limitazioni per le auto a benzina Euro 1 e diesel Euro 4 e 5 TORINO. La breve pioggia di ieri sera (venerdì 17 gennaio) e l'aria più tersa grazie ai venti di caduta che dalla montagna hanno raggiunto la pianura, hanno migliorato oggi la qualità dell'aria a Torino, dopo 22 giorni con il livello di micropolveri superiore a 50 microgrammi al metro cubo. Nelle previsioni di Arpa, oggi, sabato 18 gennaio, e domani i valori resteranno sotto la soglia limite ed è quindi probabile che lunedì o martedì vengano revocati i divieti di circolazione previsti dal protocollo operativo antismog, se non quelle contemplate dalle limitazioni permanenti, che bloccano gli euro 2 diesel per tutto l'anno dalle 8 alle 19 dal lunedì al venerdì e gli euro 3 diesel con gli stessi orari nel periodo autunno-inverno. Rientrati nei limiti i Pm10, dunque, è quasi certo il via libera ai benzina Euro 1 e ai diesel Euro 4 e 5. Le previsioni meteo di Arpa indicano sole per tutto oggi, mentre domani è attesa qualche debole nevicata sul basso Piemonte e Cuneese. Spingendo lo sguardo un po' più in là, invece, dovrebbe tornare a dominare l'Alta Pressione ancora a lungo dopo una parentesi di freddo intenso che porterà le temperature abbondantemente sotto lo zero. Riportando, purtroppo, le condizioni di un peggioramento dei livelli di inquinanti nell'aria. Qui andrà inserito il messaggio del Direttore, esempio: "Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze...." Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Neve sulle montagne Olimpiche. Pioggia e vento in arrivo in pianura: lo smog darà una tregua

[Redazione]

Dopo le deboli precipitazioni, da domani soffierà un po' di phoen anche in pianura che ripuliràaria. Dalla prossima settimana torna, però, fortealta pressioneTORINO. La neve sta cadendo da qualche ora sulle montagne Olimpiche e dove fervono i preparativi per la Coppa del Mondo di sci femminile, ma nessun rischio per le competizioni. Più che altro si tratta di una precipitazione coreografica. Già dalle prossime ore si affacceranno le schiarite. La pioggia, invece, dovrebbe iniziare a cadere anche in pianura fra qualche ora. Ma per poco. Già domani, sabato 18 gennaio, si affacceranno le prime schiarite, anche se le temperature saranno in deciso calo.È frutto di un fronte atlantico che scalfirà, ma solo temporaneamente, il campo di alta pressione in Piemonte. Lo spiega Smi (Società meteorologica italiana) sul sito Nimbus.it. Le nuvole dovrebbero coprire buona parte della regione nella serata di oggi, da domani, invece, correnti settentrionali più asciutte e ampie schiarite con un rinforzo dei venti in montagna e solo in parte sulle pianure. Servirà ad eliminare la coltre di smog che attanaglia da giorni la Pianura Padana e Torino? Non proprio. Servirà a ripulirearia, invece, il vento che si attiverà a partire da domani. Nei giorni seguenti, infatti, l'alta pressione - spiega Smi - tornerà a rinforzarsi nettamente a nord delle Alpi favorendo l'ingresso di aria più fredda e umida orientale a sud delle Alpi. E ancora: Da domani (sabato) e per qualche giorno spiega Daniele Cat Berro, meteorologo della Smi dovrebbe andare un po' meglio grazie non tanto alla poca pioggia di stasera ma a qualche folata di vento che rimescolerà un po' l'aria. Ma senza troppe illusioni. Da metà settimana, forse per molto tempo, tornerà anticiclonico, asciutto e calmo, forse solo a tratti un po' mosso da modesti fronti atlantici con effetti irrisori a sud delle Alpi. Nei giorni seguenti, infatti, l'alta pressione - spiega Smi - tornerà a rinforzarsi nettamente a nord delle Alpi favorendo l'ingresso di aria più fredda e umida orientale a sud delle Alpi.Quanto ai fiocchi di neve previsti in pianura la prossima settimana sulle pianure occidentali, qualcosa dovrebbe cadere, ma segnatamente sul Cuneese.Qui andrà inserito il messaggio del Direttore, esempio: "Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze.... "Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Maltempo: weekend con pioggia, vento e neve

[Redazione]

L'alta pressione che da più di un mese è stata la protagonista indiscussa della scena meteorologica sull'Italia, sta per abbandonare il nostro Paese per qualche giorno. Foto d'archivio. L'alta pressione che da più di un mese è stata la protagonista indiscussa della scena meteorologica sull'Italia, sta per abbandonare il nostro Paese per qualche giorno. Una perturbazione atlantica è pronta per colpire molte regioni italiane, riportando la pioggia e la neve. Da venerdì sera il tempo peggiora al Nordovest con piogge via via più diffuse che dalla Liguria si estenderanno al Piemonte e alla Lombardia. In nottata peggiorerà anche su Toscana, Umbria e Lazio con prime precipitazioni. Stando alle previsioni degli esperti de iLMeteo.it., sabato al mattino maltempo su Lombardia, Nordest, Toscana, Lazio, Umbria e Marche con piogge diffuse e nevicate, sulle Alpi a 4-700 metri, sull'Appennino settentrionale sopra gli 800 metri, su quello centrale a partire dai 900-1200 metri. Qualche pioggia potrà bagnare anche le coste della Campania e della Calabria tirrenica. Nel corso del pomeriggio il tempo migliora al Nordovest, con ultime piogge sui settori centrali (specie il lato adriatico). Domenica è attesa un'irruzione di venti più freddi dai quadranti nordorientali. Il tempo migliorerà al Nord, sulle regioni tirreniche e al Sud mentre rimarrà più instabile sulle regioni adriatiche centro-meridionali dove occasionali nevicate potranno imbiancare l'Appennino sopra i 7-900 metri. La settimana prossima l'alta pressione comincerà ad aumentare al Nord, mentre al Centro-Sud ci sarà una fase di maltempo che colpirà duramente la Sardegna. Le piogge però interesseranno anche i settori ionici e inizialmente ancora i versanti adriatici centrali. Qui andrà inserito il messaggio del Direttore, esempio: "Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze...." Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Scampati agli incendi, i koala ora rischiano di morire per le alluvioni in Australia

Fino a poche ore fa koala e altri animali scappavano dalle fiamme e ora sono trascinati nell'acqua dalle piogge torrenziali che si sono abbattute su alcune aree dello stato del Nuovo Galles del Sud. Due facce della stessa medaglia, quella dei cambiamenti climatici, che da settembre sta investendo in pieno ...

[Redazione]

Fino a poche ore fa koala e altri animali scappavano dalle fiamme e ora sono trascinati nell'acqua dalle piogge torrenziali che si sono abbattute su alcune aree dello stato del Nuovo Galles del Sud. Due facce della stessa medaglia, quella dei cambiamenti climatici, che da settembre sta investendo in pieno le regioni orientali e meridionali dell'Australia, con un bilancio di 28 morti e un miliardo di animali uccisi. Che siano fiamme o fiumi d'acqua, è corsa contro il tempo per salvare il maggior numero possibile di animali. I media locali riferiscono da una parte di "scene apocalittiche" sull'isola dei Canguri e dall'altra un'Arca di Noè in alcune zone della regione flagellata in contemporanea da incendi e alluvioni. Foto e video diffusi dalla stampa e sui social mostrano koala zuppi d'acqua che si arrampicano sugli alberi di gomma per non essere trascinati dalle acque nel Parco dei rettili, sulla costa orientale a nord di Sydney. In immagini pubblicate dalla direzione del parco si vedono alcuni operatori, acqua fino alle ginocchia, che tengono in braccio marsupi e altri animali per salvarli. Cercano anche di impedire la fuga degli alligatori, dopo che il livello della laguna in cui vivono si è innalzato velocemente, al limite delle barriere di sicurezza. È incredibile, solo la scorsa settimana ci stavamo adoperando contro gli incendi boschivi e ora ci troviamo in situazione di emergenza per salvare il parco e i suo occupanti da fiumi d'acqua, ha riferito il direttore Tim Faulkner, precisando di non aver visto alluvioni di tale entità da almeno 15 anni. La pioggia, attesa per molte settimane come una manna dal cielo per spegnere o contenere gli incendi, sta causando ingenti danni alla natura. Le autorità del Nuovo Galles del Sud confermano una "moria di pesci" in particolare nei fiumi Macleay e Hastings come nel lago di Tilba, prima a causa del manco di ossigeno nell'acqua durante gli incendi e ora per le ceneri dei fuochi cadute nei fiumi con le violente piogge. La morte di centinaia di migliaia di pesci di varie specie - triglie, aringhe, gobioni, pesci gatto - è stata accertata da ambientalisti e soccorritori, che per decine di chilometri non hanno più trovato alcun pesce vivo nei fiumi, ma solo rami spezzati, fogliami e ammassi di ceneri. Un vero e proprio disastro ambientale che avrà conseguenze decennali sulla fauna e la flora dei corsi d'acqua dolce dello stato australiano. L'ultimo avvenimento di questa portata risale agli incendi del 1939 che decimarono la popolazione di pesci del fiume Lachlan, mai ricostituita. Piogge torrenziali non hanno permesso di spegnere le fiamme ovunque, con decine di focolai ancora accesi e incontrollabili in piena estate australiana. Una gran parte del Nuovo Galles del Sud brucia ancora e mette a rischio la vita di milioni di animali, come sull'isola dei Canguri, a 45 minuti di nave da Adelaide (Sud). Prosegue, in quella che viene chiamata la Galapagos d'Australia, la missione di esperti per ritrovare e salvare esemplari di varie specie sopravvissuti alle fiamme. Quando siamo arrivati qui pensavamo che tutti gli animali fossero morti, eppure ogni giorno abbiamo trovato qualche sopravvissuto. È una corsa contro il tempo: ogni giorno che passa diminuisce la possibilità di sopravvivenza di quanti sono feriti, con danni irreversibili ai loro organi, ha riferito Kelly Donithan della Humane Society International. Ora le ricerche si concentrano sugli animali di più grande dimensione, a cominciare dai koala, mentre sono quasi a zero le speranze di ritrovare in vita il pregiato *calyptorhynchus lathamii halmaturinus*, sottospecie del cacaotes del Latham, scomparso sul continente. A rischio estinzione anche i *dasyuridi*, piccoli topi marsupiali di colore grigio, rimasti solo in 500 prima degli incendi, soprattutto nell'ovest dell'isola, quella maggiormente divorata dalle fiamme. Trovare koala in vita è cruciale per il futuro della specie, in quanto quelli che vivono sull'isola dei Canguri - 50 mila di cui la metà sarebbe morta - sono l'un

ica popolazione australiana non affetta dalla *chlamydia*, infezione sessualmente trasmissibile e letale per i marsupi. I koala soccorsi finora si trovano in un parco improvvisato in loco, dove quello più gravemente feriti sono sottoposti all'eutanasia. E adesso per gli animali finora salvati, circa 800, dopo la distruzione del loro storico habitat si pone il

problema del loro ricollocamento futuro sull'isola, in quanto difficilmente possono essere portati via. Intanto i militari venuti in soccorso dei locali continuano a recuperare carcasse e scavano buche profonde in cui gli animali morti vengono seppelliti. Secondo dati diffusi dal Guardian, nei devastanti incendi è andato in fiamme l'80% delle Blue Mountains, famose per i suoi eucalipti, e il 50% delle foreste subtropicali di Gondwana, entrambe patrimonio mondiale. Il rapporto è stato stilato sulla base dei registri dei governi del Nuovo Galles del Sud e del Queensland. Ti spezza il cuore. È inquietante e spaventoso, ha commentato Mark Graham, ambientalista del Consiglio per la conservazione della natura del Nsw, lo stato australiano che ha Sydney come capitale, quello maggiormente flagellato. Segui LaZampa.it su Facebook (clicca qui), Twitter (clicca qui) e Instagram (clicca qui) Leggi anche: Fukushima come Chernobyl: gli animali selvatici hanno colonizzato la zona di esclusione NOEMI PENNA Leggi anche: Quello che i gatti non dicono: i significati del movimento della coda Leggi anche: La nuova vita della rara foca albina rimessa in libertà dopo le cure ai polmoni Leggi anche: Vitellino di angus sbranato in collina, la paura del lupo è arrivata a Torino gianni giacomino Leggi anche: Due cani Pit Bull adottati in canile salvano la vita al proprietario durante una rapina in casa Qui andrà inserito il messaggio del Direttore, esempio: "Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze...." Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Australia: Wwf, la pioggia non frena emergenza, è disastro

Effetti da cenere su ecosistemi. Attivo numero solidale

[Redazione]

Australia devastata dagli incendi: dopo settimane di sole è finalmente pioggia Incendi in Australia visti dallo Spazio e germogli rinati dalle piante bruciate Roghi in Australia: situazione critica in Stati dell'Est. Temperature sopra i 40 gradi Continuano gli incendi in Australia, condizioni "catastrofiche" a Sydney Incendi in Australia, migliaia di evacuati, arrivano 3000 riservisti Il fumo degli incendi soffoca gli Australian Open: Sharapova lascia un match per attacco di tosse Incendi in Australia. L'omaggio ai vigili del fuoco e le donazioni delle celebrità Incendi in Australia: 28 mortiCondividi18 gennaio 2020La pioggia non ferma l'emergenza da incendi in Australia. Gli ecosistemi soffrono ora per cenere e fuliggine. Centinaia di tonnellate di cenere e detriti prodotti dagli incendi hanno e avranno conseguenze sull'ambiente e sulla salute umana nei prossimi mesi. A rilanciare l'allarme è il Wwf che parla di "un disastro di proporzioni storiche" e ricorda l'attivazione del numero solidale 45585, per la raccolta di fondi destinati ai centri di recupero animali e al ripristino degli habitat. "In questo momento - riferisce il Wwf - più di 10milioni di ettari di foreste, un'area estesa come il Portogallo, sono stati bruciati, principalmente nel sud-est del continente. E milioni di tonnellate di cenere sono pronte ad essere trasportate nei corsi d'acqua e nei laghi con possibili impatti anche sulla fauna marina. Infatti il materiale più fine può occludere le vie respiratorie o branchiali e di alimentazione degli organismi filtranti come cozze, spugne e coralli". A rischio anche i ghiacciai. "Fra quelli a rischio ci sono quelli neozelandesi, che si stanno tingendo di color grigio-arancio a causa delle ceneri e dei fumi trasportati dal vento. Un processo che non impatta solo il paesaggio, ma ha un grave ruolo nell'accelerare il loro scioglimento, già in corso a causa del riscaldamento globale in atto", sottolinea ancora il Wwf. Continua intanto la campagna di solidarietà lanciata dal Wwf Italia, fino al 29 gennaio. "Ogni euro raccolto - dice il direttore scientifico del Wwf Italia, Marco Galaverni - andrà al Wwf Australia per sostenere i Centri di recupero dedicati agli animali feriti e scampati alle fiamme. Subito dopo inizierà la parte della ricostruzione. Il Wwf ha lanciato una grandissima operazione di riforestazione e ripristino dell' habitat, con obiettivo di piantare o evitare il taglio di 2 miliardi di alberi, per dare un futuro alla straordinaria biodiversità australiana e restituire le risorse necessarie alle comunità locali".

Rigopiano: 3 anni fa la tragedia. Il ricordo delle 29 vittime

Il 18 gennaio del 2017 pochi minuti prima delle 17 di tre anni fa una valanga di neve, ghiaccio e detriti del peso di 120mila tonnellate travolse e distrusse l'albergo uccidendo 29 persone tra clienti e dipendenti

[Redazione]

Il 18 gennaio del 2017 pochi minuti prima delle 17 di tre anni fa una valanga di neve, ghiaccio e detriti del peso di 120mila tonnellate travolse e distrusse l'albergo uccidendo 29 persone tra clienti e dipendenti. I familiari delle 29 vittime della tragedia dell'Hotel Rigopiano di Farindola (Pescara), travolto e distrutto da una valanga il 18 gennaio 2017, per il terzo anno consecutivo si sono ritrovati sul luogo del disastro per commemorare i propri cari. Pochi minuti prima delle 17 di tre anni fa una valanga di neve, ghiaccio e detriti del peso di 120mila tonnellate travolse e distrusse l'albergo uccidendo 29 persone tra clienti e dipendenti. A Rigopiano oggi è il momento del ricordo: negli occhi dei familiari si legge il dolore di chi, quel 18 gennaio di tre anni fa, a causa di quel mostro di ghiaccio e detriti, ha perso una persona cara. Dopo la deposizione dei fiori davanti al totem dell'hotel, c'è stato un momento di preghiera e di raccoglimento; poi ai parenti è stato permesso di entrare nell'area della valanga e in cui un tempo sorgeva il resort. A seguire una processione, con 29 fiaccole accese, che dal bivio Mirri tra Rigopiano e Farindola raggiungerà la chiesa parrocchiale di San Nicola Vescovo per la messa.

I koala scampati agli incendi in Australia, ora muoiono annegati

Al flagello dei roghi in Australia si sta sostituendo quello delle piogge torrenziali che stanno facendo strage degli animali sopravvissuto alla devastazione delle fiamme

[Redazione]

Registrati per leggere questo contenuto: è facile e velocissimo Completa la registrazione con quest'ultimo passaggio Inserisci la tua email per recuperare la tua password Sei sicuro di voler cancellare il tuo profilo? L'operazione non è reversibile. Al flagello dei roghi in Australia si sta sostituendo quello delle piogge torrenziali che stanno facendo strage degli animali sopravvissuto alla devastazione delle fiamme Fino a poche ore fa koala e altri animali scappavano dalle fiamme e ora sono trascinati nell'acqua dalle piogge torrenziali che si sono abbattute su alcune aree dello stato del Nuovo Galles del Sud. Due facce della stessa medaglia, quella dei cambiamenti climatici, che da settembre sta investendo in pieno le regioni orientali e meridionali dell'Australia, con un bilancio di 28 morti e un miliardo di animali uccisi. Che siano fiamme o fiumi d'acqua, è corsa contro il tempo per salvare il maggior numero possibile di animali. I media locali riferiscono da una parte di "scene apocalittiche" sull'isola dei Canguri e dall'altra un'"Arca di Noè" in alcune zone della regione flagellata in contemporanea da incendi e alluvioni. Foto e video diffusi dalla stampa e sui social mostrano koala zuppi d'acqua che si arrampicano sugli alberi di gomma per non essere trascinati dalle acque nel Parco dei rettili, sulla costa orientale a nord di Sydney. In immagini pubblicate dalla direzione del parco si vedono alcuni operatori, acqua fino alle ginocchia, che tengono in braccio marsupi e altri animali per salvarli. Cercano anche di impedire la fuga degli alligatori, dopo che il livello della laguna in cui vivono si è innalzato velocemente, al limite delle barriere di sicurezza. "È incredibile, solo la scorsa settimana ci stavamo adoperando contro gli incendi boschivi e ora ci troviamo in situazione di emergenza per salvare il parco e i suo occupanti da fiumi d'acqua", ha riferito il direttore Tim Faulkner, precisando di non aver visto alluvioni di tale entità da almeno 15 anni. La pioggia, attesa per molte settimane come una manna dal cielo per spegnere o contenere gli incendi, sta causando ingenti danni alla natura. Le autorità del Nuovo Galles del Sud confermano una "moria di pesci" in particolare nei fiumi Macleay e Hastings come nel lago di Tilba, prima a causa del manco di ossigeno nell'acqua durante gli incendi e ora per le ceneri dei fuochi cadute nei fiumi con le violente piogge. La morte di centinaia di migliaia di pesci di varie specie - triglie, aringhe, gobioni, pesci gatto - è stata accertata da ambientalisti e soccorritori, che per decine di chilometri non hanno più trovato alcun pesce vivo nei fiumi, ma solo rami spezzati, fogliami e ammassi di ceneri. Un vero e proprio disastro ambientale che avrà conseguenze decennali sulla fauna e la flora dei corsi d'acqua dolce dello stato australiano. L'ultimo avvenimento di questa portata risale agli incendi del 1939 che decimarono la popolazione di pesci del fiume Lachlan, mai ricostituita. Piogge torrenziali non hanno permesso di spegnere le fiamme ovunque, con decine di focolai ancora accesi e incontrollabili in piena estate australiana. Una gran parte del Nuovo Galles del Sud brucia ancora mette a rischio la vita di milioni di animali, come sull'isola dei Canguri, a 45 minuti di nave da Adelaide (Sud). Prosegue, in quella che viene chiamata la "Galapagos d'Australia", la missione di esperti per ritrovare e salvare esemplari di varie specie sopravvissuti alle fiamme. "Quando siamo arrivati qui pensavamo che tutti gli animali fossero morti, eppure ogni giorno abbiamo trovato qualche sopravvissuto. È una corsa contro il tempo: ogni giorno che passa diminuisce la possibilità di sopravvivenza di quanti sono feriti, con danni irreversibili ai loro organi", ha riferito Kelly Donithan della Humane Society International. Ora le ricerche si concentrano sugli animali di più grande dimensione, a cominciare dai koala, mentre sono quasi a zero le speranze di ritrovare in vita il p

regiato *calyptorhynchus lathami halmaturinus*, sottospecie del *cacaotes* del Latham, scomparso sul continente. A rischio estinzione anche i *dasiuridi*, piccoli topi marsupiali di colore grigio, rimasti solo in 500 prima degli incendi, soprattutto nell'ovest dell'isola, quella maggiormente divorata dalle fiamme. Trovare koala in vita è cruciale per il futuro della specie, in quanto quelli che vivono sull'isola dei Canguri - 50 mila di cui la metà sarebbe morta - sono l'unica

popolazione australiana non affetta dalla chlamydia, infezione sessualmente trasmissibile e letale per i marsupi. Koalas wait to be treated for burns and dehydration at #KangarooIsland Wildlife Park after #AustralianBushfires <https://t.co/sosmf9gDu1> pic.twitter.com/jx0x7aJAuX I koala soccorsi finora si trovano in un parco improvvisato in loco, dove quello più gravemente feriti sono sottoposti all'eutanasia. E adesso per gli animali finora salvati, circa 800, dopo la distruzione del loro storico habitat si pone il problema del loro ricollocamento futuro sull'isola, in quanto difficilmente possono essere portati via. Intanto i militari venuti in soccorso dei locali continuano a recuperare carcasse e scavano buche profonde in cui gli animali morti vengono seppelliti. Secondo dati diffusi dal Guardian, nei devastanti incendi è andato in fiamme l'80% delle Blue Mountains, famose per i suoi eucalipti, e il 50% delle foreste subtropicali di Gondwana, entrambe patrimonio mondiale. Il rapporto è stato stilato sulla base dei registri dei governi del Nuovo Galles del Sud e del Queensland. "Ti spezza il cuore. È inquietante e spaventoso", ha commentato Mark Graham, ambientalista del Consiglio per la conservazione della natura del Nsw, lo stato australiano che ha Sydney come capitale, quello maggiormente flagellato. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it

Tre anni fa la tragedia di Rigopiano in cui morirono 29 persone

I familiari delle vittime della valanga che travolse il resort di Farindola, in Abruzzo, sono ancora in attesa di giustizia

[Redazione]

Registrati per leggere questo contenuto: è facile e velocissimo Completa la registrazione con quest'ultimo passaggio Inserisci la tua email per recuperare la tua password Sei sicuro di voler cancellare il tuo profilo? L'operazione non è reversibile. I familiari delle vittime della valanga che travolse il resort di Farindola, in Abruzzo, sono ancora in attesa di giustizia Tre anni dopo la tragedia dell'Hotel Rigopiano di Farindola, travolto il 18 gennaio 2017 da un valanga che provocò 29 vittime, il dolore è più forte che mai e i familiari attendono ancora giustizia. Quel giorno nel resort di lusso con spa a 1200 metri, sul versante pescarese del Gran Sasso, ci sono 40 persone (28 ospiti, di cui 4 bambini, e 12 dipendenti): solo in 11 sopravviveranno. In quelle stesse ore l'Abruzzo è in piena emergenza neve: nell'entroterra supera anche i due metri. Migliaia di persone sono senza luce e centinaia le richieste di aiuto. Ad aggravare la situazione quattro scosse di terremoto, di magnitudo 5.1, con epicentro nell'Aquilano, che fa tremare tutto il centro Italia. Gli ospiti dell'Hotel Rigopiano sono preoccupati, hanno paura e vogliono andare via, ma c'è troppa neve. Poche ore prima della tragedia ci sono diverse richieste di aiuto per sgomberare la strada dalla neve. L'amministratore dell'hotel invia una mail alle autorità: "La situazione è davvero preoccupante", scrive. Ci sono poi le telefonate di Gabriele D'Angelo, cameriere dell'Hotel, morto nel disastro; mentre la sorella di Roberto Del Rosso, proprietario del resort, va personalmente in Provincia a chiedere aiuto. Richieste rimaste senza risposta, con gli ospiti dell'albergo bloccati dalla neve e in attesa dalle 15 di quel tragico pomeriggio di uno spazzaneve che non arriverà mai. Vittime e sopravvissuti fanno i bagagli e si radunano nella hall, sono pronti ad andare via, ma, quando mancano pochi minuti alle 17, una valanga di neve e ghiaccio del peso di 120.000 tonnellate, lanciata ad una velocità compresa fra i 50 e i 100 chilometri orari, travolge l'albergo portandosi via la vita di 29 persone. Alle 17.40 la drammatica telefonata di Giampiero Parete, cuoco di Montesilvano, uno dei sopravvissuti, al suo datore, Quintino Marcella, che dà l'allarme. Marcella non viene creduto, ma non si arrende ed insiste. Nella sua prima telefonata una funzionaria della Prefettura di Pescara lo liquida con la frase 'la mamma degli imbecilli è sempre incinta'. Alle 19 Parete riesce nuovamente a parlare con il 118 e i primi soccorsi si mettono in moto. Dopo oltre 12 ore e dopo aver affrontato la tormenta e scalato muri di neve, la colonna dei soccorritori arriva su ciò che resta dell'albergo e salvano Giampiero Parete e Fabio Salzetta, che erano fuori dalla struttura in stato di ipotermia. Al momento della valanga Parete era uscito per prendere dei medicinali in macchina, mentre Salzetta era nel locale caldaia. Salzetta, dipendente dell'Hotel, rimane a Rigopiano per aiutare i soccorritori. Nella tragedia perde la sorella Linda, che lavorava nel centro benessere del resort. Scattano le ricerche: si scava notte e giorno, senza sosta e in condizioni proibitive. Alle 9.30 viene estratto il corpo della prima vittima. Per i parenti dei dispersi cominciano ore di angoscia e speranza. Tra il 20 e il 21 gennaio vengono estratte vive nove persone, tra cui la moglie e i due figli di Parete, Gianfilippo, 7 anni, e Ludovica, 6 anni. Si salvano anche altri due bambini: Edoardo Di Carlo e Samuel Di Michelangelo, che resteranno orfani. Le ricerche proseguono: il 24 gennaio si contano 18 morti. Il giorno dopo il numero sale a 24 vittime. Il 26 gennaio con il recupero degli ultimi corpi imprigionati sotto le macerie, svanisce la speranza di trovare altre persone vive e il bilancio definitivo è di 29 morti. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it

Rigopiano, i parenti delle vittime: "Il dolore è sempre vivo, ma anche la rabbia"

Per il terzo anno consecutivo si sono radunati a pochi passi dalle macerie dell'hotel letteralmente spazzato via dalla valanga del 18 gennaio 2017

[Redazione]

PESCARA Un silenzio assordante, rotto dalle lacrime e dal fruscio delle carte in cui sono avvolti i fiori con cui i parenti delle 29 vittime della tragedia di Rigopiano, che per il terzo anno consecutivo si sono radunati a pochi passi dalle macerie dell'hotel letteralmente spazzato via dalla valanga del 18 gennaio 2017. LEGGI ANCHE: Rigopiano, recuperati tutti i corpi: la slavina ha fatto 29 vittime. I sopravvissuti sono 11 Alle 16.49 di quel giorno impatto devastante con le 120mila tonnellate di neve che hanno portato a valle un'intera parte di bosco. Davanti al Totem dell'hotel, diventato il simbolo del dramma, ma anche della voglia di giustizia i parenti si sono raccolti in un minuto di silenzio con indosso le maglie con i volti dei cari deceduti. A loro è stata data la possibilità, per la prima volta, di entrare nell'area dove sorgeva l'hotel di cui oggi non rimangono che poche macerie. Si sono poi accese le 29 fiaccole, una per ogni vittima, che sono state deposte davanti alla chiesa parrocchiale San Nicola Vescovo. Il dolore è sempre vivo. Sono tanti i sentimenti che si alterano tra loro: dolore, rabbia, sgomento e frustrazione. Sono tanti i sentimenti che proviamo in questi momenti e non sempre sappiamo gestirli al meglio. Oggi, però, il dolore prevale su tutti gli altri. Il giorno dell'anniversario deporre i fiori sul posto dove sono morti i nostri cari è qualcosa di indescrivibile, che non è possibile raccontare. Sentire quell'odore di purezza, quel silenzio, non riesco neanche a descriverlo. Così Gianluca Tanda, portavoce del Comitato Vittime di Rigopiano. Una giornata, quella del ricordo che da oggi, ha spiegato, sarà dedicata alle mamme. Poi gli altri giorni dell'anno sono drammatici- spiega- faccio un piccolo esempio: ho scoperto dei documenti che provano che potevano essere salvati e gioisci per questa notizia. Poi passi dal gioire alla rabbia e poi, ragioni, e arrivi allo sconforto più totale perché non si sono salvati. Questi sentimenti non sono affatto gestibili. Una fiaccolata composta è partita dal bivio Mirri tra Rigopiano e Farindola. A celebrare la messa il parroco di Farindola, Don Luca Di Domizio, ma che sarà presenziata dal Vescovo dell'Arcidiocesi Pescara-Penne Tommaso Valentinetti. La giornata di ricordo dedicata alle mamme, proseguirà alle ore 15 al Palazzetto dello Sport di Penne, dove, a partire dalle 15.30, dove si terrà una cerimonia con personalità del mondo dello spettacolo e della cultura che sono state vicino alle famiglie delle vittime sin dal primo momento. Evento cui prenderanno parte gli attori Pino Insegno e Federico Perrotta. Nel pomeriggio a Penne sarà presente anche il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede.